



IL Riformista

Sabato 22 gennaio 2022 · Anno 4° numero 15 · € 2,00 · www.ilriformista.it · Quotidiano · ISSN 2704-6885

Direttore Piero Sansonetti

Illegalità, omertà (e un po' di vergogna)

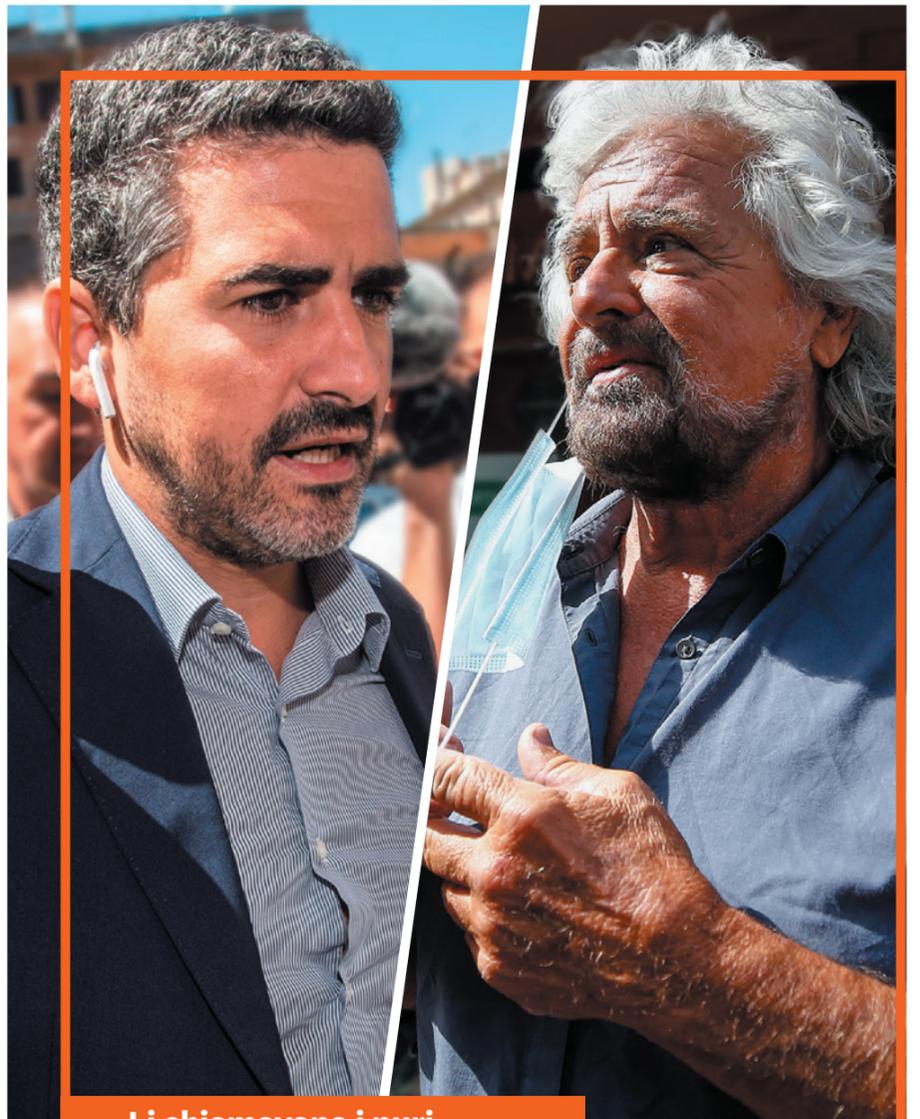
SHHH, SI APRE L'ANNO GIUDIZIARIO, MA NON DITELO A NESSUNO...

Tiziana Maiolo

Si è alzato il sipario sull'Anno Giudiziario 2022 nell'illegalità: ouverture del primo attore abusivo, poi ognuno ha recitato la sua parte facendo finta di niente. Come se il Palazzo della giustizia non fosse in macerie. Il Presidente abusivo della Corte di Cassazione Pietro Canzio - prima licenziato dal Consiglio di Stato, poi ri-assunto in zona Cesarini dal Csm - ha parlato di "chiaroscuro" della giustizia, dopo aver snocciolato i soliti dati che sentiamo senza in realtà ascoltare a ogni inaugurazione, anno dopo anno. La ministra Cartabia si è limitata a replicare la relazione che aveva tenuto pochi giorni fa al Senato, con la giusta soddisfazione per le riforme fatte in meno di un anno e per aver portato a termine e reso esecutivo (a partire dal mese di febbraio) l'Ufficio del processo, ottomila tecnici del diritto pronti a dare una ma-

no ai giudici. Se questi glielo consentiranno, e ci permettiamo di avere qualche dubbio, con tanti galli nel pollaio delle toghe. Ma ha solo sfiorato, ancora una volta, il tema cruciale del Consiglio superiore della magistratura. *Hic Rhodus, hic salta*, vien da dirle. I pettegolezzi di palazzo sussurrano che sia stato lo stesso presidente Draghi a frenarne la riforma nell'attesa dell'elezione del prossimo capo dello Stato. Resta il fatto che questa calma piatta è quanto meno anacronistica, come se gli uomini e le donne di giustizia si fossero rinchiusi in una sorta di bolla separata. Ben lontani i tempi in cui il Presidente Sandro Pertini aveva cercato di sciogliere il Csm. Non un gesto proprio di stampo garantistico, ma almeno lui ci aveva provato, a non considerare l'organo di autogoverno un sacrario intoccabile.

A pagina 3



Li chiamavano i puri

GRILLO PRENDE SOLDI, FRACCARO VENDE VOTI. POVERI 5 STELLE!

ALDO TORCHIARO a pagina 7

Attesa per il vertice di centrodestra

Berlusconi dà le carte: oggi la decisione sul Colle

Claudia Fusani

eri il Cavaliere ha fatto un vertice ad Arcore. Ristretto, solo Forza Italia, ha chiamato i capigruppi Bernini e Barelli, ha voluto al tavolo Fedele Confalonieri e la senatrice Licia Ronzulli. Hanno pranzato insieme e poi si sono messi di nuovo a fare i conti di fronte a nuovi arrivi (ieri la senatrice Silvia Vono, ex 5 Stelle, ex Iv è passata con Forza Italia) e al fatto che i positivi da Covid potranno votare. Ma è ancora lontano il Magic Number di 505 voti necessario per diventare Presidente del-

la Repubblica dalla quarta votazione in poi. Resta alta la voglia non tanto di provarci - Berlusconi sa bene che il mestiere di Capo dello Stato è troppo gravoso per le sue condizioni di salute - ma di contarsi. Così come il desiderio di verificare quanti tra i suoi alleati sono pronti a tradire la parola data, quel "voteremo compatti Berlusconi". La decisione finale sarà comunicata oggi in occasione di un nuovo vertice a cui prenderanno parte anche Salvini e Meloni.

A pagina 6



Intervista

Marco Bentivogli: «Che noia questo Romano Quirinale: un dibattito deludente»

U. De Giovannangeli a p. 2

Travaglio

Se si pubblica una notizia falsa è un errore o una furbata?

Piero Sansonetti a p. 5

INTERVISTA A MARCO BENTIVOGLI

«CHE NOIA QUESTO ROMANZO QUIRINALE IL PREMIER? MEGLIO SE RESTA DOV'È»

«Un dibattito deludente. Draghi è percepito lontano dai partiti e dal suo stesso governo, per questo nei sondaggi piace. Ciò che è uscito dal suo ufficio degrada quando incontra la politica nostrana»



Umberto De Giovannangeli

Il “gioco” del Quirinale, a Marco Bentivogli, coordinatore nazionale di Base Italia, ex leader dei metalmeccanici, non piace neanche un po'. E a *Il Riformista* spiega il perché.

Il “gioco del Quirinale” impazza nei palazzi della politica e nei salotti mediatici. Lei ci sta a questo gioco?

Fino ad oggi credo sia stato il più noioso dibattito purtroppo su una delle cose però più importanti. Da questo punto di vista (il “ne parliamo dopo gennaio”) è stato l'unico rinvio felice degli ultimi anni. La cosa ancor più deludente è stata l'attenzione che è stata data, perché l'antismo è ancora fortissimo, a quella che da subito è stata una candidatura spot, efficace come lepre di pezza per dare un sussulto a chi si sa svegliare solo sulle ossessioni e chi (spesso coincidono) non ha proprio idea della postura minima di un dirigente politico che prevede la capacità di fare proposte e qualche volta di portarle a casa. Noi come Base ci occupiamo proprio della grande questione della Partecipazione che crolla in tutti gli ambiti. Un esempio, le supplitive a Roma? Interessavano quando erano oggetto di scontro, come dicono a Napoli, le spade si sono messe a riposo e i foderi (lo dico con rispetto per i candidati) hanno iniziato combattere e ha votato 1 cittadino su 10. I talk hanno plasmato la politica ma anch'essi non guadagnano ascolti. La polarizzazione in Italia funziona sempre meno ma è purtroppo efficace proprio nel consolidamento del pensiero binario, l'ossimoro del pensiero politico.

Attorno al futuro di Mario Draghi si confrontano e scontrano due partiti trasversali: il partito di quelli che lo vorrebbero da subito al Quirinale, e il partito, anch'esso trasversale, di coloro che spingono per una sua permanenza a Palazzo Chigi fino al termine naturale della legislatura, marzo 2023. Lei da che parte sta?

Pensando al paese, si è visto che tutte le cose uscite dall'ufficio di Draghi quando incontrano la politica nostrana degradano. Il Pnrr è una di queste. Sono sinceramente preoccupato, ci sono più cabine di regia che idee e la gran parte degli incarichi importanti viene conferito a persone in pensione. Next Generation Eu in Italia andrebbe rinominato, per decenza, *Past Generation*. Per questo preferisco Draghi resti dove è. Certo, se si dovesse spendere per il Quirinale, lo si dovrebbe fare dentro un affidamento complessivo, altrimenti il rischio di bruciarlo su entrambi i ruoli è reale. Un maestro (che vuole restare anonimo) dice: “La politica italiana si avvia ad eleggere un supertecnico al Quirinale e un tecnico di fiducia del supertecnico a Palazzo Chigi. Con ciò ufficializzando la bassissima considerazione che ha di sé stessa”. Da un lato la distinzione “tecnico” e “politico” è spesso sfumata. L'attitudine dei partiti a “nascondersi dietro il tecnico” per non cambiare, non assumersi responsabilità è evidente. Ultimamente fanno incessantemente scouting di “tecnici” light (di certo con caratura inferiore a Draghi) che al sodo li lascino gestire nomine e spartizione di potere, per poi parlare, nei convegni, di

distribuzione della ricchezza e dei poteri.

In questi giorni di tavoli che si aprono e che si richiudono in fretta, non si fa che parlare di candidature “condivise”, “super partes” etc. Lei come le declina politicamente?

Quasi tutti i partiti hanno chiesto un mandato ai propri organismi. Ho seguito tante vertenze da contrattualista, magari sbaglierò ma se, prima di un negoziato, ti fai dare un mandato “pieno...” ma poi devi ritornare a riverificarlo ad ogni passo, o il mandato non era pieno o troppo stretto o troppo largo per essere serio... Tutti hanno ironizzato sul tweet congiunto di Letta, Speranza e Conte. Nei metalmeccanici usavamo il comunicato identico senza firma unitaria dopo grandi rotture o in presenza di nodi divisivi, nel breve insormontabili. La cosa più singolare è che il Tweet è unito contro Berlusconi e basta. Mentre Conte e Salvini avrebbero dovuto fare il tweet congiunto, perché vanno oltre al No a Berlusconi, aggiungono il No a Draghi. Non so quanti siano ma

“Il Sistema”

«Quando ho letto il libro di Palamara ho pensato che sarebbe venuto giù tutto. Macché. La parte ipercorporativa delle toghe si è arroccata». Il centro? «Serve una leadership capace di far emergere un gruppo dirigente diffuso che prenda in mano i destini del paese. Il contrario dell'egocentro e dei partiti caserma»

io appartengo a quegli italiani che si sono accorti che da luglio Draghi ha un po' allentato e ci si palesa con chiarezza cosa accadrebbe al paese se la gestione di Draghi dovesse rivelarsi come vogliono in molti, una parentesi e non una discontinuità, un nuovo inizio. È comprensibile dopo mesi di tea-

trino in cui alcuni ministri si battono contro quel che loro stessi votano in Consiglio dei Ministri, ricordano quei sindacati che scoperano contro gli accordi che han firmato. Nei mitici sondaggi il gradimento di Draghi è derivante dalla percezione del suo distacco dai partiti, dalla politica e dal suo stesso Governo. I partiti sono fondamentali, è interesse di tutti che siano rappresentativi, democratici e aperti.

Il giudice emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese, ha sostenuto in una recente intervista a Rainews24 che quella del nuovo Capo dello Stato è “una elezione determinante per gli equilibri politici”. Motivando in questi termini: in una fase di grande frammentarietà delle forze politiche, il potere del Presidente della Repubblica come “gestore” delle crisi aumentata considerevolmente. Non solo. Paradossalmente, argomenta Cassese, in un sistema parlamentare, un Presidente della Repubblica che fosse anche leader di un partito, soprattutto di un partito di maggioranza,

concentrerebbe nelle sue mani un potere molto maggiore del potere di un Presidente di una Repubblica presidenziale. Come scongiurare questo rischio?

Cassese è un punto di riferimento per chi non butta il cervello all'ammasso. Il 60% non ha voluto riformare la Costituzione e poi ha avallato di fatto il ridimensionamento del ruolo del Parlamento e il taglio dei parlamentari darà il colpo di grazia alla democrazia parlamentare. Guardi, la democrazia è a rischio perché rischiamo di avere fuori dalle farmacie, dalle fabbriche, etc. la bacheca dei Tar e del Consiglio di Stato. Forse sono l'unico che dopo aver letto il libro di Palamara ha pensato che, in assenza di smentite dei fatti riportati, sarebbe venuto giù tutto. Macché. Avete visto la reazione del Csm all'azzeramento dei suoi vertici da parte del Consiglio di Stato? La parte iper-corporativa della magistratura si è arroccata come ha fatto la politica tutte le volte che ha avuto problemi di reputazione. In un paese in cui è evidente l'assenza di equilibrio tra i poteri dello Stato e che ha bisogno di un Presidente autorevole che ristabilisca autonomia, indipendenza ma anche equilibrio.

In una nostra recente conversazione, si è parlato della costruzione di un ampio campo riformatore, “centrista” è una parola che a lei non piace. Non crede che questo campo manchi di protagonismo politico in questo passaggio per certi versi cruciale nella vita, non solo politica e istituzionale, del paese?

Questo è un paese che dopo le elezioni del 2018 si è accorto di quanto sia inadeguato il nostro quadro politico e contestualmente ha detto... ci penseremo dopo le europee, nel semestre bianco, fino ad arrivare al dopo l'estate, le amministrative, ora tutti concordano su dopo il Quirinale. La mia speranza è che dopo le elezioni si avvii una riconfigurazione della politica italiana. Ci sono troppe riforme da fare, un Paese lento, iniquo, ingessato, che disprezza “l'Italia a prescindere” che si rimbocca le maniche da anni, nonostante la rappresentanza. Il motore che apre le danze dovrebbe essere chi spezza questo moto perpetuo di autoconservazione. I riformisti autentici sono chiamati a farlo. Attualmente ci si divide tra l'ossessione ad essere determinanti e la vocazione a non esserlo. Serve ora, una leadership in grado di far emergere un gruppo dirigente diffuso che abbia valori comuni e il coraggio per ridare nobiltà alla politica e prenda in mano il destino del nostro paese. L'esatto opposto dell'egocentro. Il contrario dei partiti caserma, recintati dal leader narciso o dai caporali. I partiti chiusi e incontendibili sono il terreno migliore per consolidare la mediocrazia, assicurarsi di stare a galla perché si è in secca. “Tirare a campare” sembra un'attitudine rivoluzionaria in quei contesti. Perché le idee e il valore nella battaglia politica fa solo paura. Bisogna lanciare un appello al paese contro il degrado civico, servono nuovi politici come ci ha rammentato Padre Occhetta, testimoni di bene comune e capaci di concretezza e di far germogliare persone e processi. E poi ripartire e mettersi al lavoro per una Italia libera e forte.

SI APRE (NELL'ILLEGALITÀ) L'ANNO GIUDIZIARIO

Tiziana Maiolo

Si è alzato il sipario sull'Anno Giudiziario 2022 nell'illegalità: ouverture del primo attore abusivo, poi ognuno ha recitato la sua parte facendo finta di niente. Come se il Palazzo della giustizia non fosse in macerie. Il Presidente abusivo della Corte di Cassazione Pietro Canzio –prima licenziato dal Consiglio di Stato, poi ri-assunto in zona Cesarini dal Csm- ha parlato di “chiaroscuro” della giustizia, dopo aver snocciolato i soliti dati che sentiamo senza in realtà ascoltare a ogni inaugurazione, anno dopo anno. Come se la giurisdizione fosse solo una tabellina di numeri e non riguardasse persone, corpi e menti di vittime e di colpevoli e di innocenti e al centro di tutto non ci fosse la massima tortura che, prima ancora del carcere, è il processo.

La ministra Cartabia si è limitata a replicare la relazione che aveva tenuto pochi giorni fa al Senato, con la giusta soddisfazione per le riforme fatte in meno di un anno e per aver portato a termine e reso esecutivo (a partire dal mese di febbraio) l'Ufficio del processo, ottomila tecnici del diritto pronti a dare una mano ai giudici. Se questi glielo consentiranno, e ci permettiamo di avere qualche dubbio, con tanti galli nel pollaio delle toghe. Ma ha solo sfiorato, ancora una volta, il tema cruciale del Consiglio superiore della magistratura. *Hic Rhodus, hic salta*, vien da dirle. Ma già i pettegolezzi di palazzo sussurrano che sia stato lo stesso presidente Draghi a frenarne la riforma, in leggero conflitto di interessi, nell'attesa dell'elezione del prossimo capo dello Stato. Resta il fatto che questa calma piatta è quanto meno anacronistica, come se gli uomini e le donne di giustizia si fossero rinchiusi in una sorta di bolla separata, una monade senza porte né finestre, per non vedere e non sapere che cosa succede là fuori.

Ben lontani i tempi in cui il Presidente Sandro Pertini aveva cercato di sciogliere il Csm, lasciandosi contaminare dai fatti della realtà, prima per un asserito coinvolgimento nella vicenda-bufala della P2 del suo vice, e poi per il famoso “scandalo dei cappuccini” per un'inchiesta per peculato aperta dalla procura di Roma. Non un gesto proprio di stampo garantistico, ma almeno lui ci aveva provato, a non considerare il Csm un sacrario intoccabile. Poi finì che, consultati (come prescrive l'articolo 31 della legge istitutiva) i presidenti delle Camere e il comitato di presidenza e avuto parere negativo, lasciò perdere. E il Csm non fu sciolto.

È inutile girarci intorno, il presidente Mattarella non ci ha neppure provato, ad avviare la procedura, nonostante la radiografia scandalosa che ne ha fatto Luca Palamara e le conseguenti dimissioni a catena che ne erano succedute. Eppure ieri mattina è stato un coro, dalla ministra Cartabia al vicepresidente Ermini, tutti a ringraziarlo perché ne aveva più volte auspicato la riforma. Ma ci sono situazioni in cui il bubbone va reciso. E Sergio Mattarella, che tutti considerano un ottimo Presidente, sulla giustizia è stato decisamente assente, quasi facendoci dimenticare che del Csm lui è il numero uno.

Abbiamo ricordato Pertini, ma come dimenticare Cossiga, l'unico che forse ha seriamente tentato, finché non gli hanno dato del pazzo, di metterne in discussione il potere assoluto? Il primo scontro fu decisamente politico. Una bella lezione, quando i membri del Csm volevano discutere sulle affermazioni del presidente del Consiglio, che era Bettino Craxi e che aveva criticato la magistratura. Cossiga impedì quell'ordine del giorno e i membri togati si dimisero in gruppo. Un vero ammutinamento, che poi rientrò, e il primo round fu a favore del Presidente. Anche se le scaramucce furono continue, tra il 1990 e il 1991, sempre sugli ordini del giorno, perché il Csm voleva far politica e discutere sui vari scandali politici, come per esempio quello su Gladio. Ci vollero i carabinieri fino in aula, e varie minacce di scioglimento del Consiglio, per far tornare la situazione alla normalità.



LA GIUSTIZIA IN MACERIE E TUTTI CON LA TESTA SOTTO LA SABBIA

→ **Ouverture del primo attore abusivo, poi ognuno ha recitato la propria parte come se nulla fosse. Lontani i tempi di Pertini e Cossiga che si scontrarono col Csm: Mattarella sulla giustizia è stato decisamente assente, quasi da farci dimenticare che a Palazzo dei Marescialli il capo è lui**

Se il settennato di Cossiga fu sicuramente il più turbolento, ma anche quello più segnato dal tentativo da parte del Presidente di ridimensionare il potere dell'organo di autogoverno, quello di Mattarella è più ri-

femminicidi, anche se ancora, dopo la riforma del “Codice rosso”, che è servita almeno a rompere il silenzio e l'indifferenza, non si è trovata la soluzione legislativa che impedisca alle donne di essere assassinate quando scelgono l'indipendenza nelle relazioni affettive.

La bolla
Questa calma piatta è quanto meno anacronistica, come se gli uomini e le donne di giustizia si fossero rinchiusi in una sorta di bolla separata, una monade senza porte né finestre, per non vedere e non sapere che cosa succede là fuori

conducibile alle tradizioni di Gronchi (che lo volle istituire nel 1958), Segni, Saragat e Leone. Navigazione tranquilla, ma allora il mare non era ancora in tempesta. E la tempesta non può che riguardare i vertici della magistratura. Perché non c'è riforma possibile, se non esiste chi la sappia e la possa applicare. In poche parole, la barca non va se nessuno la sa condurre e governare. Poi, certo, a ogni inaugurazione dell'anno giudiziario ci si dà una priorità nei temi da valorizzare. Come dimenticare il politiccissimo “resistere resistere resistere” di Saverio Borrelli contro Berlusconi a Milano? Nel forzato regime di calma piatta di ieri, ognuno è andato per la propria direzione. Si è data una certa sottolineatura ai

Poi c'è stata l'improvvisa (e improvvida, secondo noi) uscita del procuratore generale Giovanni Salvi, quello che ha perso il telefonino in contemporanea al suo collega Francesco Greco proprio quando lo aveva chiesto loro un pm, sull'ergastolo ostativo e l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario. Per un attimo, ci è parso di sentir parlare il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri o un esponente del Movimento cin-

que stelle, che infatti ha applaudito tutto intero. «Il 41-bis e l'ergastolo ostativo ha detto il procuratore- non sono carcere duro, ma strumenti per impedire che i mafiosi continuino a comandare dal carcere, come avveniva prima del 1992». Un vero intervento controriformatore, alla vigilia della scadenza che la Corte Costituzionale ha dato al Parlamento perché l'istituto dell'ergastolo ostativo, creato proprio nel 1992 dopo le stragi di mafia in clima emergenziale, venga abolito e non collegato alla necessità del “pentimento” da parte del detenuto, tenendo conto del processo di cambiamento del singolo e del passare del tempo. Salvi ha preferito invece sottolineare l'importanza della collaborazione, allineandosi alla parte più reazionaria e immobile della magistratura e alla cultura politica grillina, contro la ministra Cartabia, impegnata in prima persona in quella riforma. Che importa se poi ha anche buttato lì che il Parlamento deve «restituire al Csm il ruolo designato dalla Costituzione»? Sulle macerie, senza aver prima messo un punto e a capo? A volte è meglio il silenzio. O non entrare neppure in scena.

Nella foto
 Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (al centro) con il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione Pietro Canzio (a sinistra) e il Procuratore generale Giovanni Salvi (a destra) ieri alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2022

LA CERIMONIA IN CASSAZIONE

Angela Stella

Ieri al Palazzaccio, per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario, è andata in scena l'ultima uscita di Mattarella quale Presidente della Repubblica, durante una cerimonia ancora all'insegna delle limitazioni da Covid 19. «L'anno che si è appena concluso - ha detto la Ministra Cartabia - è stato per l'amministrazione della giustizia, così come per tutto il Paese, complesso e difficile, segnato da grandi sfide e continui imprevisti». Ora, ha ribadito la Guardasigilli, «è necessario affrontare la riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm. "Ineludibile" davvero, come Lei, signor Presidente della Repubblica, ha più volte sottolineato, interpretando l'animo di molti. E per quel che conta, anche mio». Tale auspicio è stato anche espresso dal vice-presidente del Csm David Ermini: «Ci attendiamo che sia portata al più presto a compimento l'attesa riforma dell'ordinamento giudiziario, del funzionamento del Csm e del suo sistema elettorale» aggiungendo: «abbiamo sofferto in questi anni - la magistratura nel suo complesso e il suo organo di governo autonomo - una crisi di credibilità agli occhi dell'opinione pubblica forse senza precedenti. Ed è ai cittadini che la magistratura deve guardare, non al proprio interno». Anche il Procuratore Generale di Cassazione, Giovanni Salvi, si è augurato che «il Parlamento, nel porre mano alle riforme ordinamentali, sappia restituire al Consiglio il ruolo che la Costituzione ha disegnato e che per tanti anni ha fatto del governo autonomo un modello di riferimento in Europa». Inoltre per Salvi «la magistratura non può inseguire il consenso e occorre che la sua azione sia ispirata all'alto insegnamento del Presidente della Repubblica: "Le sue decisioni non devono rispondere alla opinione corrente né alle correnti di opinione, ma soltanto alla legge"». Tuttavia ha blindato ergastolo ostativo e 41 bis che «non sono carcere duro ma strumenti per impedire che i mafiosi continuino a

CURZIO BACCHETTA I PM SALVI BLINDA 41 BIS ED ERGASTOLO OSTATIVO

→ «Non sono carcere duro, servono a impedire ai mafiosi di comandare dal carcere» dice il pg della Cassazione. Da Cartabia e Ermini, tutti evocano la riforma del Csm. E il primo presidente ammonisce sui dati delle assoluzioni

comandare dal carcere, come avveniva prima del 1992. Chi dimentica la propria storia è destinato a riviverla». Per questo ha ricevuto il plauso del pentastellato Mario Perantoni, presidente della Commissione Giustizia della Camera: «Le parole del Procuratore generale Salvi sull'ergastolo ostativo e il 41-bis sono opportune e condivisibili. In momenti come questo, pur nel rispetto dei principi costituzionali, non bisogna cedere

nella lotta contro la criminalità mafiosa né indebolire gli strumenti utilizzati per contrastarla, a differenza di quanto emerge da alcune forze politiche».

Per il Primo Presidente di Cassazione, Pietro Curzio, riconfermato solo due giorni fa al vertice di piazza Cavour, dopo una istruttoria lampo del Csm, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato «l'analisi dell'amministrazione della giustizia in Italia

mostra, come del resto il Paese nel suo complesso, un quadro in chiaroscuro». Se è vero che le pendenze sono diminuite sia nel settore civile (-6,5%) che in quello penale (-3,8%), tuttavia «i tempi di definizione dei processi rimangono troppo elevati». Un altro punto significativo della sua relazione riguarda il tema delle assoluzioni: «circa il 50% dei processi di primo grado introdotti dalla citazione diretta a giudizio da parte del

pubblico ministero (54,8% nell'anno giudiziario 2020/2021) si conclude con l'assoluzione, sicché, tenuto conto che la citazione diretta rappresenta, a sua volta, oltre i due terzi del carico di lavoro del tribunale monocratico, deve concludersi per la necessità di un rinnovato impegno dell'ufficio del pubblico ministero nello svolgimento di indagini complete e di un serio ed effettivo filtro giurisdizionale per evitare un inutile dispendio di energie e di costi, oltre che, in primis, la pena derivante dal semplice fatto di essere sottoposti a processo». Anche per questo il Presidente Curzio evidenzia che «negli snodi del processo penale, bisognerà applicare con rigore i nuovi criteri di giudizio in sede di archiviazione, di udienza preliminare e di udienza filtro, in modo che il dibattimento si svolga solo se gli elementi acquisiti nelle indagini consentano una ragionevole previsione di condanna ed a tal fine sarà necessario riequilibrare il rapporto tra il numero dei PM e dei GIP».

È sui numeri relativi alle assoluzioni che arriva la stoccata del deputato di Azione Enrico Costa: «Curzio dice che "circa il 50% dei processi di primo grado introdotti dalla citazione diretta a giudizio da parte del pubblico ministero si conclude con l'assoluzione". Salvi dice invece che "i processi che si definiscono con le assoluzioni reali negli ultimi tre anni sono poco oltre il 21% delle sentenze. Tali risultati medi non mutano neppure nelle ipotesi di citazione diretta". Purtroppo nessuno si accorge che i due vertici della Cassazione dicono uno il contrario dell'altro. Perché sono tutti impegnati a complimentarsi a vicenda». Ci pare però significativa la chiusura della relazione di Curzio: «I magistrati nella loro larghissima maggioranza hanno le risorse umane e professionali per riannodare il rapporto di fiducia con i cittadini, nella consapevolezza che, come scrive Voltaire, "l'onore dei giudici consiste, come quello degli altri uomini, nel riparare i propri errori"».

Nella foto
Pietro Curzio



Luca Proietti

«Le correnti sono astute. Molto astute: hanno una grandissima capacità di adattamento. Il legislatore può anche fare tutte le modifiche elettorali possibili, ma esse troveranno sempre il modo di mandare i propri rappresentanti al Consiglio superiore della magistratura per condizionarne l'operato». A dirlo è Giuseppe Fanfani, avvocato penalista e nipote del celebre Amintore. Fanfani, attuale Garante dei detenuti in Toscana, è stato componente laico del Csm in quota Pd dal 2014 al 2018. La consiliatura, per intenderci, di Luca Palamara, l'ex zar delle nomine, quella dove la "degenerazione" correntizia avrebbe toccato vette mai esplorate prima.

Onorevole Fanfani, ieri c'è stata l'inaugurazione dell'Anno giudiziario in Cassazione. A sentire i discorsi degli intervenuti sembra che il peggio sia passato.

Credo che la cacciata di Palamara non abbia restituito alcuna verginità al Csm. Il "sistema", come ha scritto Palamara nel suo libro, è sempre quello. **Le correnti sono vive e vegete?**

È pacifico. Guardi, il sistema delle correnti si autoalimenta. È una realtà diffusa che io ho toccato con mano. **Come funziona?**

«CSM SEMPRE PREDARE DELLE CORRENTI. IL SORTEGGIO? SÌ, MA SOLO SE...»

→ Giuseppe Fanfani, ex componente laico, avvocato: perché l'estrazione a sorte funzioni «la si deve fare tra i magistrati prossimi alla pensione, persone libere. I colleghi capirebbero che è inutile raccomandarsi»

Come i partiti. Le correnti sono uguali. I partiti hanno necessità di rendere favori per consolidare il proprio consenso. Così le correnti. Ed in questo sono aiutate dal sistema elettorale per i componenti togati del Csm con il collegio unico nazionale, dove il magistrato per essere votato da Aosta a Trapani deve per forza avere una corrente alle spalle che lo sostiene.

Ora però la ministra della Giustizia Marta Cartabia vuole rendere più difficile questo meccanismo.

Impossibile: le correnti si adatteranno subito. Si può mettere il doppio, il triplo turno, il proporzionale, il maggioritario, ma le correnti pur

di sopravvivere necessariamente piegheranno qualsiasi sistema elettorale ai propri interessi. Le correnti devono dare un senso alla loro presenza. Per raggiungere lo scopo devono farsi conoscere dai magistrati, facendogli sapere quali nomine hanno votato. Così si garantiranno i voti alle prossime elezioni.

Cosa dovrebbe fare la politica?

Una crisi netta fra correnti e Csm. L'unica speranza è sorteggiarne i componenti.

L'hanno già proposto...

Quello proposto non va bene. Le correnti riuscirebbero comunque ad agganciare i sorteggiati.

E che sorteggio serve?

Il sorteggio fra i magistrati che sono arrivati alla fine della carriera e che non devono più chiedere favori a nessuno. Magistrati prossimi alla pensione, persone libere. I colleghi capirebbero che è inutile raccomandarsi. È l'unica strada.

Poi?

Una modifica costituzionale con il potere del capo dello Stato, che è il presidente del Csm, di nominare 3 o 4 membri del Plenum fra persone note di grandissime capacità e doti morali. Aumenterebbe sicuramente la qualità della discussione.

Il capo dello Stato è vittima delle correnti?

Oggi ha un solo potere di moral suasion. Ripeto, il corretto funzionamento del Csm è fondamentale per garantire un corretto "servizio giustizia" ai cittadini. La mancanza di credibilità della giustizia è mancanza di credibilità dello Stato. I magistrati spesso non si rendono conto della loro funzione

Comunque sono tutte riforme di difficile attuazione....

Ho in mente un sistema ideale, platonico. Alla mia età penso mi sia concesso immaginare sistemi ideali.

In questo sistema ideale, cosa altro modificare?

Il disciplinare: non è pensabile che i magistrati siano giudicati dai loro colleghi. Quando era al Csm ne ho visti tanti assolti che non avrei assolti. È naturale condiscendenza dovuta ad un rapporto di colleganza. È difficile non essere indulgenti con chi fa il tuo stesso lavoro e commette i tuoi stessi errori. Affiderei il disciplinare ad un soggetto terzo, come la Corte Costituzionale.

Ultima domanda: c'è un nuovo Palamara all'orizzonte?

Non so se esiste già. Però posso immaginare chi potrà prenderne il posto **Chi è?**

Il più bravo. Come in Parlamento, fra tutti c'è sempre quello più bravo quando si devono tirare le fila e mediare fra le varie posizioni. Al Csm il più bravo è quello in grado di gestire i rapporti fra le varie correnti.

ANNO GIUDIZIARIO: CHANCE PERSA PER UN SERIO BILANCIO

Gian Domenico Caiazza

A noi avvocati penalisti, si sa, le Cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario non sono mai piaciute. Da sempre combattuti se accettare o meno gli striminziti inviti a parteciparvi seduti su uno strapuntino, infine decidemmo (or sono 15 anni) di organizzarcele per nostro conto. Già la ostentata solennità di quelle cerimonie ci è parsa da sempre incomprensibile: magistrati costretti ad indossare, con evidente sacrificio personale, toghe e tocchi implausibili, ed infatti mai usati nei rimanenti 364 giorni dell'anno, sfilano con malcelato imbarazzo, senza - essi per primi - comprenderne la ragione. Peraltro, di questi tempi e con questi chiari di luna, questi pomposi cortei sarebbe proprio il caso di risparmiarsi, cogliendo così virtuosamente l'occasione per definitivamente archivarli: non un solo essere umano dotato di razionalità li rimpiangerebbe. Spogliate da queste pomposità del tutto fuori luogo, le inaugurazioni dell'Anno Giudiziario (sia territoriali che nazionali) avrebbero tuttavia un senso preciso, come occasione e luogo per fare un bilancio della vita giudiziaria, analizzarne le criticità, individuare soluzioni, ove però fossero concepite ed organizzate diversamente. Sarebbe infatti necessario, innanzitutto, cancellare l'idea, davvero odiosa, che vi siano dei padroni di casa, vestiti a festa, che invitano degli ospiti; ai quali, per di più, vengono offerte informazioni acquisite, organizzate e selezionate in totale, indisturbata autonomia ed esclusività.

Noi pensiamo infatti che Giudici e Procuratori non siano i padroni di casa, o certamente non gli esclusivi, nei Tribunali e nelle Corti di Appello (e nella Suprema Corte di Cassazione). Ne sono i responsabili amministrativi, certamente, ma l'esercizio della giurisdizione è affidato alla responsabilità di tutti i suoi indispensabili attori, tra i quali l'avvocatura assume un compito almeno pari a quello della controparte, cioè i Magistrati dell'Accusa. La rappresentazione scenica - che nelle cerimonie però è sostanza - racconta invece tutt'altro. Presidenti (di Corte di Appello o di Cassazione) e Procuratori (Generali) agiscono e si propongono come i padroni di casa; l'Avvocatura è ospite, giusto chiamata a portare un qualche breve indirizzo di saluto. Un quadro francamente inaccettabile.

Quanto alle statistiche, che sono poi il cuore di queste cerimonie, e ne rappresenterebbero anche la indiscutibile utilità, il punto è che esse sono gestite, come dicevo, in modo totalmente unilaterale dalla Magistratura, che decide in via esclusiva quali dati raccogliere, e quali statistiche comunicare. I dati statistici non sono certamente neutri, e meno che mai la lettura che se ne può dare. D'altronde, questa della inaccessibilità pubblica dei dati statistici dell'amministrazione giudiziaria è questione che poniamo da tempo; così come da tempo abbiamo dimostrato, con le nostre indagini in collaborazione con l'Istituto Eurispes, che la giustizia penale la si racconta a seconda dei dati che si sceglie di raccogliere. Insomma, come avete ben compreso, ce ne è quanto basta per non farci appassionare - sia det-

PASSERELLA DELLE TOGHE, NOI PENALISTI SOLO OSPITI

→ Sarebbe necessario cancellare l'idea davvero odiosa che vi siano dei padroni di casa, vestiti a festa. Le statistiche che sono il cuore di queste giornate sono gestite in modo unilaterale dalla magistratura

to con il massimo rispetto - a cerimonie così concepite. Preferiamo organizzarcele per nostro conto, facendone sempre occasione di ricco ed approfondito confronto e dibattito con la Magistratura locale e nazionale, non meno che con l'Accademia. Quest'anno sa-

remo a Catanzaro, per esempio, a discutere su quanto la tutela forte del diritto di difesa sia indispensabile non solo quale garanzia per i diritti primari della persona indagata o imputata, ma altrettanto - e per certi versi ancor di più - come garanzia per il giudice, per la

sua indipendenza, e per la forza e la credibilità del suo giudizio agli occhi della pubblica opinione; la quale ultima non potrà che diffidare di una sentenza pronunciata all'esito di un giudizio celebrato con un difensore debole, intimidito, minacciato nella sua libertà

morale. Tutti a Catanzaro, dunque, o collegati con noi, l'11 e il 12 febbraio. Oltretutto, non ci sarà bisogno di indossare pellicce di ermellino.

Nella foto
Inaugurazione dell'anno giudiziario 2022



Se pubblici una notizia falsa è un errore o una furbata?

→ Marco Travaglio scrive sul suo giornale che il generale Mario Mori guidò la trattativa Stato-mafia. Ma non è vero: Mori è stato assolto da questa accusa in quattro diversi processi

Piero Sansonetti

Ieri Marco Travaglio ha scritto un lungo articolo, sul suo giornale, con l'obiettivo, del tutto legittimo, di danneggiare la candidatura di Giuliano Amato al Quirinale. Molte perfidie su Amato. Alcune vere, alcune discutibili, alcune non vere. Soprattutto una. Scrive testualmente in prima pagina: "Appena giunto al governo, Amato non fa nulla per bloccare la trattativa Stato mafia avviata dal generale dei Ros Mario Mori." In realtà Mori non ha mai condotto nessuna trattativa con la mafia. Effettivamente alcuni Pm di Palermo negli anni scorsi hanno ipotizzato che in quegli anni (nella fattispecie stiamo parlando del 1992) si svolse una trattativa tra lo stato e la mafia. Condotta da Mori. E questa loro ipotesi fu appoggiata in modo formidabile da varie Tv e giornali, che con campagne mar-

tellanti cercarono di influenzare i processi che si tennero e che videro per imputato proprio il generale Mori. Il quale è stato accusato di inconfessabili trattative e addirittura di attentato al governo in tre diversi processi. Mori ha vinto tutti i processi. I magistrati hanno perso tutti i processi. Le Corti - come comunque aveva già fatto la storia - hanno confermato che Mario Mori, tra gli esseri viventi, è quello che ha ottenuto più di tutti nella lotta senza quartiere che ha condotto contro la mafia. E che lo ha portato, tra l'altro, a decapitare i feroci corleonesi con l'arresto di Totò Riina.

Ciononostante, va detto, molte trasmissioni televisive hanno continuato a battere sulla trattativa. Recentemente, prima dell'ultima sentenza di assoluzione di Mori, è stata addirittura la Tv di Stato a mandare in onda un programma con il quale, probabilmente, riteneva di poter influenzare la Cor-

te d'assise d'appello di Palermo e ottenere una condanna di Mori. Obiettivo fallito: Mori di nuovo assolto. E non risulta che, al momento, la Tv di Stato abbia realizzato una trasmissione di riparazione. Aspettiamo fiduciosi. Naturalmente è possibile che Marco Travaglio non si sia accorto di questi avvenimenti e che le righe che ha scritto ieri siano solo il risultato di un clamoroso errore giornalistico. Do per scontata questa ipotesi perché mi rifiuto di credere alla malafede. Volevo solo segnalare ai più giovani - da vecchio quale ormai sono da tempo - che qualche anno fa per un errore giornalistico di queste dimensioni succedeva un pandemonio.

Nel 1982 l'Unità pubblicò un articolo in prima pagina nel quale sostenne che c'era stata una trattativa Dc-camorra, condotta addirittura da un ministro, per ottenere la liberazione di un assessore democristiano napole-

tano che era stato rapito dalle Br. L'Unità però non aveva le prove. E anzi pubblicò un documento di accusa che si rivelò falso. Successe il finimondo, perché in quegli anni molti erano convinti che i giornali avessero il dovere di pubblicare solo notizie vere. Si dimise il direttore del giornale, si dimise il vicedirettore, si dimise il redattore capo, si dimise persino il numero 2 del Pd, il vice di Berlinguer. Il capogruppo del Pci alla Camera chiese pubblicamente scusa, a nome dell'Unità, intervenendo in Parlamento.

Pensate quanto tempo è passato. L'errore di Travaglio è molto simile a quell'errore che fu commesso dall'Unità. Forse anche più grave. La differenza è piccola piccola e sta tutta nel Dna del giornalismo, che è cambiato. Allora il giornalismo era una cosa seria ed era una delle colonne della vita civile e della democrazia. Oggi no. È diventato un "Fatto".

OGGI VERTICE A ROMA. IERI BERLUSCONI CHIUSO CON I SUOI

QUIRINALE, PER IL CENTRODESTRA È IL GIORNO DELLA VERITÀ

Claudia Fusani

È stato di parola. «Entro il fine settimana scioglierò la riserva e farò sapere le mie intenzioni» aveva promesso Silvio Berlusconi all'inizio della settimana prima di ritirarsi a Villa San Martino a riflettere. Sul proprio destino. E su quello della coalizione di centrodestra, soprattutto Lega e Fratelli d'Italia su cui si allungano i sospetti di non aver mai creduto fino in fondo alla sua candidatura. Ieri il Cavaliere ha fatto un vertice ad Arcore. Ristretto, solo Forza Italia, ha chiamato i capigruppi Bernini e Barelli, ha voluto al tavolo Fedele Confalonieri e la senatrice Licia Ronzulli. Hanno pranzato insieme e poi si sono messi di nuovo a fare i conti di fronte a nuovi arrivi (ieri la senatrice Silvia Vono, ex 5 Stelle, ex Iv è passata con Forza Italia) e al fatto che i positivi da Covid potranno votare. La somma di tutto il centrodestra, compresi i centristi di Coraggio Italia (Toti, Brugnaro, Quagliariello) e di Noi con l'Italia (Lupi), e i 33 delegati regionali conta 452 Grandi Elettori. La netta maggioranza rispetto al centrosinistra che, esclusa Italia Viva (44), conta 405 Grandi Elettori. Ma è ancora lontano il Magic Number di 505 voti necessario per diventare Presidente della Repubblica dalla quarta votazione in poi. Resta alta la voglia non tanto di provarci - Berlusconi sa bene che il mestiere di Capo dello Stato è troppo gravoso per le sue condizioni di salute - ma di contarsi. Così come il desiderio di verificare quanti tra i suoi alleati sono pronti a tradire la parola data, quel «voteremo compatti Berlusconi». La decisione finale sarà comunicata oggi in occasione di un nuovo vertice a cui prenderanno parte anche Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Assenti entrambi ad Arcore - perché le questioni si risolvono prima in casa -, Salvini ha fatto sapere di «aver subito contattato tutti i leader di maggioranza e non per avvisarli del vertice di centrodestra programmato per domani a Roma». Ha usato un hashtag #lavorincorso. Ha spiegato anche di essersi confrontato con Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni, di aver «condiviso per l'ennesima volta la necessità di un centrodestra unito e compatto». La coalizione, rivendica Salvini, «avrà l'onore e l'onere di proporre per il Colle una candidatura di alto profilo».

Decisamente più loquaci le fonti leghiste che non quelle di Arcore. Il punto è che alle otto di sera del venerdì, a 48 ore dalla prima chiama presidenziale (lunedì ore 15) Silvio Berlusconi non ha ancora sciolto la riserva di correre o meno per la Presidenza della Repubblica. I più vicini al dossier nell'ambito del centrodestra rassicurano che

→ Grande attesa per la decisione del Cav. se andare avanti o meno. Dalla sua scelta dipende la tenuta della coalizione che a parole lo ha sostenuto ma nei fatti ognuno ha giocato la sua partita



il Cavaliere farà l'atteso passo indietro e «sarà lui e non Salvini né Meloni ad indicare il candidato presidente del centrodestra». I quirinabili restano Mario Draghi, Pierferdinando Casini, è risalita nelle quotazioni la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, si stanno scaldando ai box anche il presidente del Consiglio di Stato Franco Frattini e l'ex presidente del Senato Marcello Pera. Ma se parli con i parlamentari chi raccoglie ancora più voti in modo trasversale è senza dubbio Sergio Mattarella. L'attuale Capo dello Stato continua a ripetere «addio, è stato bello, io finisco qua» - lo ha fatto anche giovedì mattina al Csm per la quattordicesima volta consecutiva - ma la maggioranza dei Grandi Elettori è convinta che «la continuità dello status quo sia la soluzione migliore per tutti. Soprattutto per l'Italia».

Sembra tutto fermo a una settimana fa. Ma non è così. La scelta del Presidente della Repubblica, la più alta carica dello Stato che dura in carica più di tutte le altre, è sempre una costruzione faticosa e incerta. Fino all'ultima ora. È stato sempre così. Tranne per Ciampi e Cossiga, gli unici eletti alla prima votazione.

Questa è diversa da tutte le altre: è l'ultima volta dei 1009 Grandi Elettori perché il Parlamento passerà da 930 a 600 componenti; è la prima volta che corre come favorito il Presidente del

consiglio (cosa che aprirebbe subito dopo una crisi di governo per quanto pilotata); mai le forze presenti in Parlamento sono state così poco rappresentative del paese reale perché i pesi politici sono modificati assai in questi cinque anni.

Anche se sul tabellone del Risiko Quirinale le pedine sono anco-

L'incontro
Il leader Pd
Enrico Letta
ha incontrato
Matteo Renzi
a palazzo Giustiniani.
Hanno parlato di un
"patto di legislatura"
il che potrebbe
significare Draghi
al Quirinale. Salgono le
quotazioni di Casellati,
donna e di centrodestra

ra tutte in movimento, qualcosa però nelle ultime ore è cambiato. «È questione di metodo, il Presidente della Repubblica si elegge facendo a gomitate oppure alla fine di un confronto civile» diceva ieri mattina Matteo Renzi. «È preferibile ovviamente la seconda e mi pare che le cose adesso stiano girando in questa direzione».

La situazione è ancora in alto mare ma è normale che sia così» ha rassicurato il leader di Italia viva, alla guida di 44 voti che nel malaugurato caso si andasse alle «gomitate», possono spostare la bilancia da una parte o dall'altra. Portare a 505 voti, ed eleggere il Capo dello Stato, il candidato del centrodestra o quello del centrosinistra.

Il segretario dem Enrico Letta ha capito e da un pezzo di dover scegliere il metodo della condivisione. Al netto di una parte importante di Pd e di un pezzo di 5 Stelle invece convinto di avere una sorta di prelazione sulla candidatura. Ieri mattina Letta ha incontrato Renzi a palazzo Giustiniani. «Letta chiede un patto di legislatura - ha spiegato il senatore di Firenze - un patto di governo circoscritto con l'indicazione chiara di alcune priorità, a cominciare ovviamente dal Pnrr. Sono d'accordo. Quindi facciamolo. Poi litigheremo di nuovo nel 2023». L'accordo Italia viva-Pd ha uno sbocco duplice. La prima: Draghi presidente e un governo guidato da un tecnico rafforzato nella squadra da nomi di peso dei partiti di maggioranza. La seconda: Draghi resta a palazzo Chigi e al Quirinale deve salire una figura istituzionale il più possibile condivisa. Su Draghi Renzi ha aggiunto che «aiuterebbe molto questa fase se il premier parlasse con i partiti per definire lo schema di gioco di un

eventuale nuovo governo».

«Devono capire - aggiunge un senior delle elezioni presidenziali come il senatore centrista Gaetano Quagliariello alludendo ai leader dei vari schieramenti - che qui non si tratta di vincere lo scudetto ma giocare la Champion...». Chissà se il paragone calcistico è più efficace. Non è solo Berlusconi che deve capire questo. Deve farlo anche Salvini che non gradirebbe l'incoronazione di Draghi e giovedì sera ha incontrato "l'odiato" Giuseppe Conte per fare fronte comune contro l'ex numero uno della Bce. Un incontro non gradito ai 5 Stelle, che non erano stati informati. E poco anche in casa Pd. Qui è tornato a risalire il nome di Elisabetta Casellati, figura istituzionale, donna e di centrodestra, ieri seduta tra Draghi e Mattarella nell'aula magna della Cassazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Berlusconi non indicherà mai un nome di centrodestra» taglia corto un altro senior del centrodestra. «E quindi vediamo che fa: potrebbe anche indicarla per far contento Salvini ma poi bruciarla nelle urne...». Una cosa sarebbe mal sopportata da Salvini e Meloni: che il Cavaliere desse da solo le carte smarcandosi dagli alleati che non è detto consideri più tali. Vedremo oggi. «Scioglierà la riserva» ha assicurato il capogruppo della Camera Paolo Barelli.

Intanto Draghi fa Draghi. Nel consiglio dei ministri di ieri mattina sono stati dati un miliardo e 600 milioni di sostegni per ristorare le attività colpite dalle ultime restrizioni anti Covid, dalle discoteche al turismo e poi commercio al dettaglio, cultura, sport, moda e tessile. Un altro miliardo e 200 milioni sono stati destinati contro il caro bollette, nello specifico per tagliare gli oneri di sistema. Altri 400 milioni sono andati alle Regioni per sostenere i costi degli hub vaccinali. Tre miliardi e mezzo senza scostamento di bilancio. Senza cioè fare ulteriore debito, trovati nelle pieghe del bilancio. Ha firmato il decreto per far votare i Grandi Elettori positivi al Covid (ad oggi circa trenta) nel drive-in corso di allestimento nel parcheggio di Montecitorio. Con il ministro Giorgetti hanno finalmente approvato il Registro pubblico delle opposizioni: qui i cittadini potranno mettere il loro numero di cellulare per evitare il massacro del telemarketing. La aziende saranno costrette a consultare il registro ogni mese. E guai se chiamano i numeri lì sopra indicati. Una norma attesa da anni. I Grandi Elettori non potranno che essere contenti.

DALL'INCHIESTA MOBY AL NUOVO SCANDALO



CINQUE STELLE SOTTO CHOC: FRACCARO RISCHIA L'ESPULSIONE

→ L'ex ministro sarà sottoposto a provvedimento disciplinare per aver incontrato Salvini senza mandato dei vertici: avrebbe promesso un pacchetto di voti per Tremonti. Grillini allo sbando totale: nei tabulati dei telefoni sequestrati dalla Guardia di finanza i messaggi che il fondatore mandava per fare pressione ai parlamentari

Aldo Torchiario

Nelle foto
Riccardo Fraccaro
(in alto)

Salvatore Curreri
(in basso)

Tensione alle stelle, nel Movimento. Perché a 48 ore dall'avvio della partita del Quirinale la bomba-Grillo sul caso Moby rimbomba, malgrado il silenzio delle tv amiche. «Qualche riguardo in più degli altri casi, la tv pubblica lo sta mostrando», commenta il deputato di Iv Michele Anzaldi, commissione vigilanza Rai. «Il giorno stesso dell'avviso di garanzia a Grillo, la notizia non è uscita. Mentre per Mediaset e Sky era il titolo di apertura, Tg1 e Tg3 non hanno fatto alcun servizio». La sordina c'è, ma la detonazione è troppo forte. Più ancora di quanto sia saltato agli occhi dei cronisti. Perché emerge che la Beppe Grillo Srl, con sede legale in Piazza della Vittoria a Genova, effettua servizi di sostegno ad aziende dal punto di vista mediatico e non solo: fattura attività che al di là della facciata si rivelano di *public affairs* e di lobbying vera e propria. Lo mette in luce l'accertamento dei primi tabulati sui cinque telefoni sequestrati dalla Guardia di Finanza: vi si ritrova la voce del fondatore e Garante del Movimento che scrive ai suoi deputati di intervenire, di votare in un modo preciso a sostegno delle aziende committenti. «Siamo nell'ambito penale, non c'è dubbio», taglia subito corto il prof. Salvatore Curreri, giurista che figura tra i massimi esperti di leggi anticorruzione. Ma non di solo traffico di influenze illecite si tratterebbe. L'attività imprenditoriale di Beppe Grillo, nel rappresentare gli interessi di aziende in Parlamento, fa strame dell'intera Spazzacorrotti. «Perché agisce non solo da persona politicamente esposta ma da leader di partito e rappresenta un conflitto di interessi palese. Evidentissimo»,

rincarà il professor Curreri. Laddove non si abbia letto lo statuto M5S - pur ritoccato di recente da Conte - con il ruolo egemone del Garante, si parli con un qualsiasi deputato del gruppo Cinque Stelle. Quando il Garante manda una indicazione di voto parlamentare a un destinatario che dovrà poi ricandidare o meno, non si tratta di un suggerimento o di una preghiera, ma di un ordine ben preciso. Di un diktat. «Grillo da questo punto di vista è vittima di se stesso: ha creato un insieme di trappole nelle quali si è poi infilato da solo. Sfruttando il suo potere interno per mettere in atto una mediazione in Parlamento a favore di clienti privati, dietro pagamento, pone un problema penale enorme», prosegue Curreri.

«Hanno accennato loro la necessità di sterilizzare al massimo i contatti tra interessi privati e attività politica in Parlamento, ma nella pratica Grillo ha

agito esattamente al contrario». Se integra o no un reato, è chiaro, sta alla magistratura stabilirlo. Quello che si fa evidente è la tempesta perfetta che Grillo ha costruito. Il Movimento ha capito di avere un problema enorme, e la prudenza di Conte e Di Maio sulla vicenda Moby è eloquente. Se la magistratura decidesse di indagare seriamente, sarebbe la fine: le vicende Moby e Philip Morris trascineranno sottoterra quel che resta dei fasti grillini. Il mondo dei lobbisti è sul chi vive, è in discussione alla Camera - riprenderà dopo il voto del PdR - il testo della nuova regolamentazione del settore. «Il caso Grillo rende evidente l'esigenza di una regolamentazione dell'attività lobbistica», ci dice Simone Dattoli, Amministratore Delegato di Inrete, società che si occupa di consulenza strategica, lobbying e advocacy. «Quando ci sono di mezzo stakeholder istituzionali - spiega - aziende e attività lobbistica, non c'è mai una via semplice. Il caso Grillo rende ancora più caldo un tema che viene affrontato in questi giorni anche alla Camera, in occasione della discussione del testo di legge che riguarda il lobbying». Va detto che in tre anni di governo a guida Conte, l'argomento è rimasto tabula rasa. In più, c'è un problema di spesa corrente. Servono finanziamenti, la politica in

ti grilline - il leader della Lega Matteo Salvini, a Roma, per parlare di Quirinale. Un caso spinoso, quello che coinvolge il parlamentare trentino, dal momento che lo stesso Fraccaro fa parte del collegio dei probiviri 5 Stelle, composto anche da Jacopo Berti e dalla ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone. Dunque a decidere sul suo futuro all'interno del Movimento - se cartellino rosso, richiamo o sospensione - sarebbe chiamato, ironia della sorte, lo stesso Fraccaro. In un Movimento che è ormai una summa di conflitti di interesse, Davide Casaleggio va allo showdown. L'uomo-ombra del successo elettorale del 2018, colui che veniva omaggiato dal colosso cinese Huawei e stringeva riservatamente la mano allo spin doctor di Trump, Steve Bannon, ieri è apparso nelle vesti del povero diavolo. Ha sciorinato sul divorzio con il Movimento, l'abbandono dei grandi clienti e le sopraggiunte difficoltà economiche: «Siamo in difficoltà, dobbiamo ridimensionare gli spazi e cambiare ufficio», ha detto. Ed ha ribadito l'estraneità rispetto alle vicende politiche: «Nessun nostro cliente ha mai avuto dei favoritismi politici grazie a me. È un fatto incontestabile». Dunque su Lottomatica, Moby, Philip Morris i parlamentari del gruppo Cinque Stelle hanno autonomamente preso

decisioni atte a favorirli, è stata una loro spontanea volontà, una decisione squisitamente politica. Sta di fatto che non esistono, nel Parlamento italiano, un altro esempio di capo partito - «Fondatore» o «Garante» - impegnato nel fatturare alle aziende sulle quali, simultaneamente, i deputati si stanno esprimendo in merito ai provvedimenti legislativi di interesse. «Questo unicum del Movimento, un vulnus mai risolto, un "peccato originale" mai sanato, oggi è arrivato - come tutti i nodi, prima o poi - al pettine», chiosa un profondo conoscitore della storia del M5S, Nicola Biondo. Curreri va oltre: «C'è un nervo scoperto della nostra democrazia. Il conflitto di interessi è normato

poco e male. Ed anche l'art. 49 della Costituzione mantiene del tutto sguarnito il vestito giuridico dei partiti, sarebbe urgente metterci mano ma ad oggi è mancata la volontà dei diretti interessati». Il Movimento sbandiera tanto la democrazia interna quanto poi la tradisce. «Ricordate la vicenda della candidata che vinse le primarie a Genova per il Movimento, Marika Cassimatis? A Beppe Grillo non piaceva, ha annullato le primarie in un attimo e ha candidato chi voleva lui. Questa è la democrazia interna, lì dentro, e per questo tutti seguono le volontà di Grillo», riassema Salvatore Curreri. Ogni volta che si parla di democrazia diretta - insegna questo ennesimo caso Grillo - va posta una domanda: diretta da chi?

Curreri

Per quanto riguarda l'attività imprenditoriale di Grillo «siamo nell'ambito penale, non c'è dubbio», spiega il giurista Salvatore Curreri. Ma non di solo traffico di influenze illecite si tratta. Si fa strame dell'intera Spazzacorrotti



LASCIA IL MIGLIORE DEI PRESIDENTI POSSIBILI

Ma **Mattarella** che ha detto? Che ha fatto? Che ha pensato? Boh

Paolo Guzzanti

Ma siamo proprio sicuri? Mattarella? Ma quanto è bello bravo e buono Mattarella? Ma quanti capelli bianchi e belli, ha Mattarella. Parlar male di Mattarella? Ma siete pazzi? Che dio ci scampi e liberi dalla tentazione. Perché la tentazione c'è.

Articolo uno: Mattarella passerà alla storia come un personaggio statuario, Occhi di statua. Ciechi. Bisogna avere un bel po' d'anni per ricordare Prete Liprando, un personaggio cantato da Jannacci che premetteva: "Questa canzone è dedicata a tutti coloro che, pur essendo testimoni di fatti giganteschi per le conseguenze che avranno, non se ne accorgono nemmeno".

Ma scusate, a voi risulta che Mattarella abbia fatto una piega o anche un plissé di fronte allo scandalo, l'ultimo, del Consiglio superiore della magistratura di cui, a norma di Costituzione, è il Presidente? Ma manco la piega, ma manco il plissé. Immobile, bello, statuario: "So' cazzi di chi viene dopo si me, mica miei", affermano i suoi occhi intensi, credo cerulei.

La magistratura tutta è stata messa a ferro e fuoco dagli scandali, abbiamo ascoltato e letto dei processi truccati, delle carriere fatte solo per traffico di influenze, delle nomine illegali ripristinate in barba alla legge e lui, il bianco Presidente che fa concorrenza a babbo Natale, pur avendo tutti i poteri, il tempo e il dovere per farlo, che fa? Niente. Parla d'altro. Legge le previsioni del tempo, l'oroscopo, la soluzione del rebus della settimana scorsa, ma allude, questo sì, allude molto, si suppone seguito da una nube di scriba e farisei che gli confezionano un comunicativo semplice da quarta elementare su tutto. Lui dice: è meglio che vinca il bene e che il male non prevalga, rubando il mestiere al papa ma fra diffusi battimani.

Ma quanto ha parlato d'altro, Mattarella! È stato il perfetto presidente sfinge che lascia a politici e a giornalisti enigmisti il compito di interpretare, supporre, dedurre, ipotizzare tutto ma senza mai dire niente. Mai. Neppure un nanosecondo. In questo Paese fuori controllo per un sistema giudiziario balordo e boiardo, lui che è il capo-toga, l'Akela degli ermellini, non dice nulla sulla compravendita di carriere, correnti, sentenze. Non un fiato, ma in compenso ci ha offerto una nuova Costituzione, la sua. Poveretto, non avremmo voluto essere noi in quella situazione maledetta del giorno che gli portarono davanti un avvocato impacchettato e impomatato con il fazzoletto a tre punte, i taschini del gilet. Sì, il Conte. Quello stonato dal New York Times perché si era messo a curriculum le lezioni di inglese che aveva comperato simulando di aver tenuto dei corsi alla *New York University*. I giornalisti del prestigioso NYT lo avevano passato al setaccio, il Conte, perché all'inizio l'avvocato si era

→ La magistratura, di cui è il capo, è allo sfascio, ma lui non fa una piega. Dice: vabbé. Gli presentano un avvocato sconosciuto e gli dicono: fallo premier. E lui tace e poi dice: vabbé



offerto per fare il capo di un governo di destra con Salvini.

I Democrats di tutto il mondo, che vanno per le spicce, hanno sempre assimilato Salvini alla destra razzista di casa loro e dunque avevano concluso, non senza ragione, che il capo del governo che stava per nascere fosse un fottuto avvocato di destra, fucking fascist Italian government, e quindi si erano buttati a pesce a fare i giornalisti. Quello fu il momento, secondo noi, in cui il vecchio Matta meritò la medaglia, peccato che fosse una occasione solitaria.

Lo ricordate: faceva caldo, si sudava molto in doppiopetto ingiletto sotto il sole, e l'avvocato Conte sudava brillantina che neanche Dirk Bogarde in "Morte a Venezia" di Visconti quando gli si squaglia il fondo tinta. Fu il momento di vera ironia del Matta perché disse davanti alle telecamere qualcosa sul curriculum dello sconosciuto, augurandosi di leggerne uno meno farlocco. Fu il momento della grande crisi istituzionale, la più grave e la più sputtanata della storia della Repubblica, quando i due mezzi vincitori, Di Maio e Salvini, decisero di inaugurare la formula Bibi/Bibò come modello costituzionale e il nostro Matta disse sì, perché mbo, mi sembra divertente anziché dir loro ma andate tutti

a farvi fottere, adesso chiamo i carabinieri corazzieri e vi faccio appendere per i pollici. Direte voi: e che poteva farci?

Purtroppo, le cose andarono così. Ma manco per niente: le cose andarono così e il Parlamen-

Se son rose...

In Parlamento non c'è maggioranza e lui dice: vabbé. Fanno una maggioranza di estrema destra con uno senza storia che la presiede. Vabbé, dice. Allora fanno una maggioranza di sinistra e la presiede lo stesso. Sgrana gli occhi cerulei e dice: vabbé

to eletto era inabile ad esprimere una qualsiasi maggioranza politica e un Presidente con le palle avrebbe dovuto immediatamente rispedire a casa le Camere e richiamare gli elettori al voto co-

poi, colpo di scena, con lo stesso Parlamento-pizza-al-taglio che prima forniva voti tutti di destra, si ricicla tutto a sinistra e lui, il Matta, contento, dice sì va bene, mi pare che sia anche elegante, farei solo l'orlo un po' più basso, comunque nulla da obiettare, sai le risate che si faranno gli storici.

Nulla da obiettare? Sulla magistratura, nulla da obiettare, su un Parlamento che entro pochi mesi già non rappresentava più l'elettorato, nulla da dire, si forma in copia conforme per gli usi consentiti e anche non consentiti, quando lui sta lì, a Palazzo, con uno e unico scopo: stare attento alla corrispondenza della maggioranza parlamentare con quella del popolo elettore.

E poi lo sconosciuto a Palazzo. Conte non è come Mario Monti, o Mario Draghi, o Carlo Azeglio Ciampi. E intanto, se ricordate, Tarzan-Dibba passava da una liana all'altra in America Centrale inseguito dalle varie Izquierdas venezuelan-guatemalteche che gli davano del fascista perché avevano googlato Salvini.

E poi la storia dell'insediamento di Draghi. L'insediamento di Draghi l'ha voluto Bruxelles, ed è stata l'Europa che ha scelto il castigamatti che avrebbe ammarnito la purga delle riforme disegnate a Bruxelles (peraltro annacquatissime, guarda quella della giustizia) per poter riportare l'Italia nel vero dei Paesi civili e strapparla al suo destino mediorientale sulla via della seta.

Se non ci sbagliamo la soluzione Draghi è stata promossa anche in Europa proprio da Berlusconi che lo portò alla Banca d'Italia. Mattarella sa perfettamente tutto perché è un uomo di grande esperienza anche nei settori dell'*Intelligence* e ho avuto personalmente l'onore di ascoltarlo nella veste di ospite della commissione d'inchiesta che ho presieduto per quattro anni e che cercò di capire che diavolo di fine avessero fatto le molte schede mancanti del dossier Mitrokhin. Roba ormai vecchissima, ma ricordo che rimanemmo tutti impressionati dalla tenacia di Sergio Mattarella, dalla accuratezza delle sue risposte che purtroppo non aiutarono moltissimo il Parlamento a far luce su fatti che nel passato minarono la storia del nostro Paese. Ma oggi preferiamo alla vigilia del suo commiato ricordare a questo enigmatico Presidente che un suo predecessore che proveniva anche lui dalla Democrazia Cristiana, Francesco Cossiga, di fronte all'aperta ribellione del CSM di allora, fece arrivare in piazza Indipendenza di fronte al Palazzo dei Marescialli le camionette con reparti di Carabinieri in tuta antisommossa, per ricordare a tutti i limiti dei clerk di Stato e i poteri di chi rappresenta lo Stato.

E lui dice sì, va bene, se po' fa', perché no, che c'è di male? E passa un anno o giù di lì e gli dicono che le cose in quel governo sono andate a puttane e che se prima si era fatto un governo di ultra destra guidato dallo sconosciuto portato al guinzaglio a Palazzo da uno che conosceva un altro. E

RISULTATI IMPREVEDIBILI



**Renato Mannheimer
Pasquale Pasquino**

La comprensibile attenzione alle vicende della politica italiana, dominata dalla elezione da parte del Parlamento del capo dello stato, ha lasciato un po' in ombra un'altra elezione - di almeno altrettanto rilievo per i destini dell'Unione Europea - quella del presidente della repubblica in Francia, che, come si sa, è eletto direttamente dai cittadini.

In entrambi i casi, il risultato della consultazione è imprevedibile, a causa specialmente della debolezza dei partiti politici e della volatilità delle scelte degli elettori, fenomeni questi entrambi presenti sia in Italia sia in Francia, anche se in forme diverse e nonostante la differenza dei sistemi costituzionali. Caratterizzati da noi da un parlamentarismo con correttivo presidenziale (potremmo sinteticamente definire così il sistema politico italiano) e da un cosiddetto semi-presidenzialismo in Francia. Quest'ultimo, negli ultimi due decenni - con il passaggio dal mandato presidenziale di sette anni a quello di cinque, escludendo in pratica la coabitazione fra un presidente e un primo ministro di diverso colore politico - ha accentratato sul presidente eletto dai cittadini un potere difficilmente resistibile, anche perché le elezioni legislative che hanno luogo sulla scia di quelle presidenziali difficilmente (finora) privano il capo dello stato di una sua maggioranza alla Assemblea Nazionale.

È chiaro che dopo le elezioni tedesche dell'autunno scorso e la formazione in quel paese di un governo a guida social-democratica e centrista solidamente pro-europeo, le due elezioni, in Italia ora e poi in primavera in Francia, costituiscono



Sul Quirinale e sull'Eliseo soffia l'incertezza

La causa è la debolezza dei partiti e la volatilità delle scelte degli elettori. In Francia molto si deciderà al primo turno. Nei sondaggi Macron avanti e testa a testa tra Le Pen e Pécresse

una tappa cruciale per la storia dell'Unione. Come si sa, quest'ultima dovrà definire, con l'essenziale contributo dei suoi stati membri più popolosi ed economicamente più rilevanti, le tappe del suo divenire futuro.

Per quanto riguarda il nostro paese, sapremo presto se il felice equilibrio, che si è formato in particolare durante l'ultimo anno, resisterà dopo un'elezione dai risultati per ora molto incerti, che potrebbero nel peggiore dei casi destabilizzare lo stesso assetto della maggioranza di governo. In Francia, la campagna elettorale, che necessariamente precede la scelta del presidente da parte degli elettori, è ormai cominciata da tempo, senza che si possa al momento prevedere il risultato finale. È peraltro possibile coglierne uno snodo essenziale: diversamente da altre elezioni del passato, è ragionevole pensare che questa volta molto si deciderà già al primo turno - quello che selezio-

na i due candidati che si confronteranno allo spareggio finale - e cioè l'assetto della vita politica transalpina al di là del nome stesso del capo dello stato.

Da un po' di tempo i sondaggi sembrano confermare l'ipotesi che il presidente Macron, salvo sorprese, dovrebbe essere uno dei due sfidanti.

Scenari
Una sconfitta di Pécresse al primo turno segnerebbe una importante disfatta per la destra post-gollista. E alla consueta competizione fra destra e sinistra si sostituirebbe per la prima volta quella fra europeismo e nazionalismo

Inoltre, dopo che la destra post-gollista si è decisa a scegliere, grazie ad una elezione primaria interna al partito, il suo candidato comune, mostrano altresì che la candidata tradizionale del partito sovranista (Ras-

semblement National) Marine Le Pen e la candidata di quello che per comodità chiamiamo post-gollista (Les Républicains), Valérie Pécresse, sono praticamente allo stesso livello nelle intenzioni di voto, entro un margine di differenza che non permette di fare alcuna previsione circa colei che accederà al ballottaggio.

È però possibile descrivere qual è la posta in gioco del risultato al primo turno assumendo (il che sembra del tutto verosimile oggi) che, oltre a Macron, una delle due e non altri (i candidati più estremisti) risulterà vincente nella competizione che la condurrà al confronto con il presidente uscente.

Se la Le Pen dovesse, come nel 2017, essere la sfidante di Macron, è probabile che perda per la terza volta e dovrà abbandonare la leadership dell'ala nazionalista comunque presente nell'elettorato francese.

Viceversa, una eventuale sconfitta di Valérie Pécresse al primo turno sarebbe politicamente più significativa: essa segnerebbe infatti una importante disfatta per la destra post-gollista che, come la sinistra tradizionale, rischierebbe di indebolirsi drammaticamente. A un punto tale che, per la prima volta, alla consueta competizione fra destra e sinistra si sostituirebbe quella fra europeismo - inclusivo della sinistra

e della destra moderate - e nazionalismo (il che ci ricorda in qualche misura alcuni aspetti dello scontro politico in atto oggi anche in Italia).

Se invece la candidata della destra liberale giungesse al ballottaggio vorrebbe dire che la componente post-gollista non è morta in Francia. I sondaggi relativi al secondo turno sono per ora meno significativi, poiché non è facile anticipare cosa faranno in occasione del ballottaggio gli elettori i cui candidati saranno stati eliminati al primo turno. Essi, tuttavia, suggeriscono che Pécresse potrebbe sconfiggere Macron.

Se un tale scenario dovesse realizzarsi, il quadro politico francese verrebbe destabilizzato in un modo diverso, poiché in competizione resterebbero solo due destre: quella moderata di Pécresse e di gran parte del suo partito e quella nazionalista di Le Pen.

La sinistra francese è troppo divisa per potersi ricomporre facilmente nel prossimo futuro e Macron se fosse sconfitto, si ritirerebbe verosimilmente dalla vita politica, senza lasciare dietro di sé un vero partito, poiché questo non si è strutturato durante la sua presidenza.

Certo, un cambio al vertice della vita politica francese rallenterebbe il processo di integrazione di cui l'Unione Europea ha bisogno. Anche perché, almeno per ora, non sono ancora chiare le posizioni sul tema di Valérie Pécresse.

Nella foto in alto
Emmanuel Macron

Nella foto in basso
Marine Le Pen (a sinistra)
Valérie Pécresse (sotto)



LA RECENSIONE

Cechov, Céline e Levi

Medici e scrittori della vita

Il saggio di Filippo La Porta per Castelvecchi

Lucrezia Ercoli

«Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito; tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma poiché fu la Cura che per prima diede forma a questo essere, finché esso vive lo possiede la Cura. Per quanto concerne la controversia sul nome, si chiami homo poiché è fatto di humus (Terra)». La famosa favola di Igino detto l'Astronomo, uno scrittore romano del I-II secolo d.C., ci ricorda che la Cura è la materia stessa di cui siamo fatti, una caratteristica essenziale che ci definisce come esseri umani. L'atteggiamento di cura, dunque, non è relegato all'ambito meramente patologico e farmacologico, ma determina un modo autentico e originario, propriamente umano, di essere nel mondo: è attraverso la relazione di "cura" che conosciamo e ci riconosciamo. Essere umani vuol dire "essere coinvolti nella Cura", come dice Martin Heidegger: aver cura di sé, degli altri e delle cose del mondo.

Su questo doppio significato del termine "cura" – clinico ed esistenziale, medico e metaforico – si muove il saggio di Filippo La Porta *L'impossibile "cura" della vita*, il primo volume della nuova collana Cure, da lui diretta e pubblicata dalla casa editrice Castelvecchi, in collaborazione con l'associazione "Salute, Ambiente, Genoma – Sagen".

Il significato del "curare" non si esaurisce nel semplice "guarire" o "salvare", ma si dipana nella pratica, ben più dispendiosa e indispensabile, del "prendersi cura". Non il semplice "to cure", un verbo transitivo che descrive l'attività dell'uomo (il medico guaritore) sull'altro (il paziente guarito); ma un più complesso "to care", un verbo intransitivo che potremmo tradurre con un "preoccuparsi", un "essere in pensiero" per qualcosa o per qualcuno che ci sta a cuore.

La Porta esplora questa molteplicità di significati intrecciando la vita e le opere di tre grandi narratori che hanno esercitato, oltre al mestiere di scrivere, anche la professione di medico: Anton Čechov, Louis-Ferdinand Céline e Carlo Levi. Due professioni – quella dello scrittore e quella del dottore – che



→ **“L'impossibile cura della vita” è il primo volume della nuova collana diretta dallo stesso La Porta in collaborazione con l'associazione Sagen. Corpo e mente in questa affascinante lettura si intrecciano**

si sostengono a vicenda: l'arte della parola non può astrarsi da un confronto con la concretezza della realtà materica e della sofferenza corporea; l'arte della medicina non può prescindere dalla molteplicità delle storie individuali e delle narrazioni sociali.

La cura è sempre duplice: la cura del corpo tramite la *techné* medica e la cura dell'anima, attraverso il *pharmakon* della letteratura. Una prospettiva olistica che tiene insieme la materia e lo spirito, una terapia che cura le ferite visibili e quelle, altrettanto dolorose, che rimangono invisibili agli occhi. Čechov, Céline e Levi sono tre autori che, scrive La Porta, «hanno curato – coscientemente e quotidianamente – sia la *physis* che la *psyche*, a volte intrecciando le due attività»; tre scrittori che «hanno saputo ascoltare patologie e anomalie» del corpo individuale e del corpo sociale.

Il primo medico-scrittore è Čechov che, con il suo stile asciutto ed essenziale, ha tratteggiato le tante

anime della commedia umana ritraendole dal basso, fotografando tutte le sue più recondite debolezze

**La malattia
Il contatto
con la fragilità umana
ha attivato in questi
autori una particolare
sensibilità che
viene fatta emergere
in forme diverse
e spesso antitetiche:
la cura della vita rimane
impossibile
perché la malattia
è la vita stessa**

ze senza mai volerle giudicare. Uno scrittore che non vuole guarire né redimere l'umanità, ma che si limi-

ta a sedersi al suo capezzale. Come dice Cristina Campo nel bellissimo ritratto che dedica allo scrittore russo incluso nel suo *Gli imperdonabili*, Čechov «porta con sé il solo farmaco vero: lo sguardo inconfondibile di chi è pronto a vegliare su di noi».

Poi Céline che – come Ferdinand Barnamu, il protagonista degli straordinari *Viaggio al termine della notte* e di *Morte a credito* – è anche un medico di periferia che, nel suo ambulatorio di Montmartre, spesso curava gratis chi non poteva permettersi di pagarlo. Il "prendersi cura" è qui ancor più lontano da ogni falsa retorica di possibile guarigione: La Porta analizza il fraseggio spezzato con cui Céline ci conduce all'Inferno, in un mondo popolato da corpi sanguinanti e putrescenti, dominato da cinici istinti di sopravvivenza. Un mondo senza bussola dove la vita si sconta vivendo.

Infine, Carlo Levi – l'autore di *Cristo si è fermato a Eboli*, immanca-

bile presenza nella manualistica scolastica – che ha esercitato la professione di medico durante gli anni del confino nel paesino di Aliano, diventando per le mille sparute anime del borgo lucano un punto di riferimento quasi taumaturgico. E nei suoi scritti non perde quello sguardo tipico del dottore di paese che non si limita a snocciolare tesi e dati asettici, ma osserva i sintomi e costruisce ipotesi diagnostiche a partire dalle storie reali e concrete di pazienti che conosce intimamente.

Il contatto con la fragilità umana ha attivato in questi autori una particolare sensibilità che La Porta fa emergere in forme diverse e spesso antitetiche: da un lato uno sguardo disincantato e cinico sugli inutili affanni della vita mortale, dall'altro un empatico e umano "aver cura" perché quegli affanni sono lo specchio di un destino comune a cui nessuno può sfuggire. Come scrive lucidamente Čechov: «Sono un medico e abituato a persone che moriranno presto. Mi è sempre parso strano, quando davanti a me parlavano, sorridevano o piangevano individui in procinto di morire; ma qui, quando vedo sulla terrazza la cieca che ride, scherza o ascolta la lettura del mio libro, quello che comincia a sembrarmi bizzarro non è che quella donna morirà, ma che noi non sentiamo la nostra stessa morte e scriviamo libri, come se non dovessimo morire mai».

La cura della vita, come chiarisce La Porta nelle pagine introduttive del saggio, rimane impossibile perché la malattia inguaribile è la vita stessa, «il disordine è segretamente immanente all'universo – non un incidente – dunque in sé incurabile». Né l'arte medica né l'arte letteraria possono salvarci dalla precarietà del vivere e dall'insensatezza del morire.

Tuttavia – in questi capitoli sospesi tra medicina e letteratura, tra ambulatorio e macchina da scrivere – riscopriamo il senso originario della Cura di cui raccontava la favola di Igino, il senso autentico del "prendersi cura" che, anche se non può guarirci, ci rende pienamente umani.

Nelle foto
Anton Pavlovič Čechov,
Louis Ferdinand Céline
e Carlo Levi

Riformista

Quotidiano

Direttore Responsabile
Piero Sansonetti

Vicedirettrice
Angela Azzaro

Romeo Editore srl unipersonale
Centro Direzionale IS. E/4
Via Giovanni Porzio n.4
80143 Napoli
P.IVA 09250671212

Redazione e amministrazione
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione
redazione@ilriformista.it

Email amministrazione
amministrazione@ilriformista.it

Sito Web www.ilriformista.it

Registrazione n. 24 del 29/05/2019
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04
del 27/02/2004 – Roma

Stampa
News Print Italia Srl
Via Campania 12, 20098, San Giuliano
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali
Responsabile del trattamento
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in
adempimento del Reg.UE 679/2016 e
del D.Lgs.vo 101/2018

Concessionaria per la pubblicità:

intelmedia

preventivi@intelmedia.it

Raccolta diretta e pubblicità
pubblicita@ilriformista.it
Chiuso in redazione alle ore 21.00

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma
di legge.

FIEG

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL



Abbonati su
www.ilriformista.it

INTERVENTI

Draghi come Ciampi? Attenti ai paragoni...

→ In tanti assimilano i “cursus honorum” con l'intento di rafforzare la proiezione dell'attuale premier verso il Colle. Ma le basi per il parallelismo non ci sono. E insistere potrebbe non piacere allo stesso ex governatore, che ha titoli propri

Angelo De Mattia

È pienamente condivisibile, affrontando quello che ormai si chiama il “fattore D” (Draghi), rilevare, come icasticamente ha fatto Michele Prospero, il grave errore commesso dalla sinistra nell'uscire, con suoi esponenti, dal Governo Ciampi nel 1993. Altra cosa quanto alcuni sostengono, con l'intento di rafforzare la proiezione dell'attuale Premier verso il Colle, ricorrendo a un'assimilazione dei rispettivi *cursus honorum* e delle vite professionali, in generale, di Draghi a Ciampi.

In effetti, non vi sono le basi per un “plutarchiano” parallelismo. E l'insistenza, come, quella pari fondata sui raffronti con Luigi Einaudi, anche essi privi di adeguato fondamento, finisce con il non essere favorevole proprio a Draghi, che probabilmente non la gradirà e che, comunque, ha titoli suoi propri che vanno valutati. Ciampi ha percorso la vita di lavoro di poco meno di mezzo secolo in Banca d'Italia, dove era entrato con il grado iniziale per i laureati, quello allora di “volontario amministrativo”, dopo avere brevemente insegnato latino e greco nel liceo di Livorno, essendo egli laureato in lettere a cui seguì la laurea in giurisprudenza. Partendo da quel livello, egli percorse tutti i gradi della carriera con passaggi per merito comparativo fino ad arrivare alla carica di Governatore, con la nomina da parte del Consiglio Superiore dell'Istituto approvata con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Governo. Era stato vicino al Partito d'Azione e nell'ultima parte del conflitto bellico aveva partecipato alla Resistenza. Fino a quando non aveva ricoperto incarichi di particolare responsabilità nell'Istituto, era rimasto iscritto al sindacato interno l'“Uspie”, che aderiva alla Cgil. In occasione di un incontro con i sindacati interni, aveva confermato la propria attenzione (si era alla fine degli anni Settanta), verso la sinistra e, più in particolare, nei confronti di quella democristiana, sottolineando, però, l'assoluta indipendenza istituzionale e culturale.

Nel 1993 Ciampi non si era autocandidato, non aspirava a governare; anzi, da tempo aveva preannunciato al Governo, segretamente, l'intento di dimettersi dopo i molti anni dell'esercizio della carica, ricevendone tuttavia il deciso invito a desistere. Quando fu chiamato da Scalfaro per assumere la guida del Governo in un momento assai difficile, egli, che non avrebbe mai accettato un incarico nel “privato”, ritenne doveroso aderire alla richiesta in spirito di servizio, immediatamente dimettendosi dalla carica di Governatore. Non gli passò proprio per la mente di sfruttare le cosiddette legge Einaudi che dava la possibilità al Governatore investito di cariche di Governo di “mantenere l'incarico” di provenienza per poi tornare a esercitarlo a conclusione del mandato governativo mentre, nel frattempo, veniva sostituito dal Direttore generale. Allorché, nel 1996, si stava formando il Governo Prodi, ebbi modo di incontrare Ciampi - da tempo tornato ad essere Governatore onorario dopo l'esperienza di Governo - nelle sedi, in via Tomacelli, dell'Ente Einaudi di cui era Vice Presidente. Alla mia domanda se fosse stato coinvolto nell'Ese-

cutivo che stava nascendo e all'insistenza se avesse avuto almeno qualche segnale rispose negativamente; poi aggiunse: se vogliono, io sono qui per valutare le eventuali proposte, ma non farò assolutamente nulla, come mai ho fatto, per propormi. Alla fine gli fu prospettata la carica di Ministro del Tesoro, nel periodo dell'adesione all'euro sin dalla prima fase, che accettò, nella certezza di poter fare affidamento anche sulla Banca d'Italia di Antonio Fazio che, con la leva della politica monetaria ancora di totale competenza dell'Istituto, stroncò le aspettative di inflazione e ricondusse gli spread Btp-Bund da circa 800 punti-base sotto i 200, tanto che si parlò, a un certo punto, di Btp “tedeschi”.

È lo stesso comportamento che Ciampi tenne, poi, per l'elezione alla più alta Magistratura dello Stato: per la quale l'iniziativa partì dagli esponenti politici che in questi giorni sono stati spesso menzionati. Nessun approdo al Colle gli era stato “ventilato” (come qualcuno ha scritto per Draghi, accompagnando la frase con un “forse”) al momento della nomina al Tesoro: un “ventilare” al quale certamente non avrebbe prestato orecchio; né si erano diffuse voci sulla necessità di “tutelare” o “proteggere” l'ex Governatore, né, ancora, si riteneva che quella fosse l'unica scelta che l'Italia potesse compiere in mancanza della quale vi sarebbe stato il baratro. Si dirà: oggi le condizioni economiche, politiche, sociali e sanitarie sono nettamente diverse da quelle del '99 quando Ciampi fu eletto Capo dello Stato. È vero. Ma fino a quale punto i comportamenti possono ritenersi dipendenti esclusivamente dalla diversità, benché sostanziale, delle situazioni? Soprattutto, con questa smania di parallelismi non si nuoce alla stessa persona che viene così dipinta come un “pantocratore”? Sia chiaro il *cursus honorum* draghiano è denso e prestigioso, si può dire eccezionale. Egli, dopo una lunga carriera nel “pubblico”, approda nel “privato”, alla Goldman Sachs, dalla quale poi esce perché chiamato alla carica di Governatore della Banca d'Italia, segnando il primo caso nella secolare storia dell'Istituto di una provenienza, per quest'ultima carica, dal mondo bancario (ancorché si tratti di una banca estera), sempre impedita fino allora. Poi meritatamente ascende alla Bce. È universalmente riconosciuto il merito della dichiarazione londinese del 26 luglio 2012 sul salvataggio dell'euro, una dichiarazione che, comunque, veniva dopo che il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo si era pronunciato favorevolmente agli acquisti di titoli pubblici da parte della Banca centrale. Il *quantitative easing* poi introdotto, avendo presente la precedente esperienza americana (e, in parte, inglese), è stato fondamentale. La Vigilanza bancaria, accentrata nella Bce con un accordo intergovernativo che confligge con il Trattato Ue, presenta, tuttavia, ancora molti aspetti da rivedere. Quando si farà la storia di questi anni alcuni “idola fori” appariranno ridimensionati. Ora a Draghi dovrebbe interessare, prima di tutto, di frenare i *laudatores* e i *plauditores* che danneggiano le sue aspirazioni e gli interessi generali. *Pas trop de zèle*. Ha i titoli per andare avanti anche se non come nell'agiografia ricorrente. Dagli amici (per modo di dire) mi guardi Dio, che dai nemici mi guardo io, dovrebbe essere il suo motto.

Referendum cannabis: cura per la giustizia

→ Eliminare le pene detentive per le condotte legate alla cannabis inciderebbe positivamente sul sistema giudiziario e carcerario. Si smetterebbe di intasare tribunali, riempire le prigioni e togliere tempo prezioso alle forze dell'ordine

Antonella Soldo*

« Il mio obiettivo è garantire tempi ragionevoli per i processi». La Ministra Cartabia ha ragione, ma per ottenere questo nobilissimo risultato bisogna prima valutare le cause dei rallentamenti del nostro sistema giudiziario e il Referendum Cannabis si pone l'obiettivo di risolvere parte di questi impedimenti, raggiungendo così gli scopi tanto desiderati non solo dalla Ministra ma anche da milioni di cittadini italiani. Durante l'introduzione della relazione sull'amministrazione della giustizia al Senato e alla Camera, la Guardasigilli ha infatti esposto la lettera di una anziana vedova il cui sogno è quello di vedere celebrato il processo del figlio defunto sul posto di lavoro. Nonostante siano passati già quattro anni dalla scomparsa e sebbene il processo rientri tra quelli a trattazione prioritaria, il tribunale non riesce a tenere l'udienza a causa della mancanza di aule ben attrezzate e della carenza di risorse e personale. Una triste realtà che per troppi cittadini italiani è diventata una consuetudine forzata che amaramente si finisce per accettare. Oggi possiamo finalmente dire che una soluzione c'è che pone fine a questo continuo calvario giudiziario: il Referendum Cannabis.

La pandemia ha purtroppo aggravato la situazione carceraria in Italia: ad oggi, con 47.418 posti effettivi e 54.329 detenuti, le carceri italiane hanno una percentuale di sovraffollamento del 114%. Una condizione che dipende in gran parte anche dalle nostre leggi sulle droghe. Una persona su tre, esattamente il 34% dei detenuti, si trova in carcere per reati riguardanti il Testo Unico sulle Droghe ma la quasi totalità di questi sono “pesci piccoli”, spacciatori minori o consumatori, spesso con problemi di tossicodipendenza e il carcere non rappresenta sicuramente l'ambiente più adeguato per il recupero di soggetti con tali problematiche. Invece, i grandi trafficanti restano liberi e continuano a sacrificare le proprie piccole pedine per alimentare indi-

sturbati un mercato illegale che vale oltre 16,2 miliardi di euro. Ancor peggio, sono moltissimi i minori che vengono fermati nelle scuole e i pazienti che si ritrovano a sostenere processi per uso di cannabis medica. Eliminando le pene detentive per le condotte legate alla cannabis, il Referendum riuscirebbe ad apportare un impatto positivo sul sistema giudiziario e quello carcerario, smettendo di intasare tribunali, di riempire carceri e di occupare il tempo prezioso delle forze dell'ordine che andrebbero così impiegate per dei crimini veri.

I dati presentati ogni anno dalla Relazione al Parlamento sul fenomeno delle Tossicodipendenze in Italia dimostrano che la cosiddetta “guerra alla droga” è di fatto una battaglia contro un'unica sostanza: la cannabis. Nel 2019, le operazioni antidroga condotte dalle Forze di Polizia sono state 25.876 ma oltre la metà erano rivolte al contrasto del traffico della cannabis e solamente un terzo di queste operazioni hanno coinvolto sostanze pesanti come la cocaina. Con le attuali leggi, la cannabis resta infatti la sostanza più “perseguitata” nel nostro Paese con oltre l'80% dei sequestri delle quasi 55 tonnellate di sostanze stupefacenti sequestrate nel medesimo anno.

Salute pubblica, sicurezza, possibilità di impresa, lotta alle mafie, ricerca scientifica e libertà individuali: sono tantissime le ragioni che hanno spinto oltre mezzo milione di cittadini italiani a sottoscrivere il Referendum Cannabis e tra queste ovviamente non può mancare la giustizia. Che lo si voglia o no, il quesito referendario che decriminalizza la cannabis è l'unica proposta di riforma sul tavolo dopo decenni di stallo del legislatore e questo significherebbe poter superare, in modo strutturale, il sovraffollamento delle carceri, l'ingolfamento del sistema giudiziario e lasciare che le forze dell'ordine siano occupate in altre emergenze ben più serie e pericolose. Anche se ignorata, oggi una soluzione c'è.

*Comitato Referendum Cannabis

Nelle foto
Deposito delle firme in Cassazione per il referendum sulla cannabis



“Chi mira **più in alto**
si differenzia
più altamente.”

GALILEO GALILEI

Abbonati al Riformista



www.ilriformista.it

SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO

Sfoggia, scarica e leggi
l'edizione digitale del quotidiano (PDF)
su PC, tablet e smartphone:

- Il quotidiano del giorno € 1,00
- Abbonamento settimanale € 4,00
- Abbonamento mensile € 13,00
- Abbonamento annuale € 90,00*

* in promozione (invece di € 145,00)
Con in più accesso all'archivio del giornale



IL Riformista

Scarica su
App Store

DISPONIBILE SU
Google Play

201122
9 47715914042007



Se Berlusconi molla Centrodestra, c'è una terna

Oggi vertice decisivo dei leader: Salvini e Meloni sono pronti a proporre al centro-sinistra tre nomi nel caso il Cav si ritirasse dalla corsa al Colle. L'importante sarà poi non dividersi

ALESSANDRO SALLUSTI

O Silvio Berlusconi, che ieri ha riunito ad Arcore i suoi più stretti collaboratori e che oggi scioglierà la riserva, oppure una terna di nomi già pronta da sottoporre agli altri partiti. A poche ore dall'inizio delle votazioni questo è il piano degli alleati di Centrodestra per scegliere il nuovo Capo dello Stato. Del piano elaborato da Matteo Salvini e Giorgia Meloni, per ora, non fa parte Mario Draghi, le cui quotazioni ieri hanno subito un leggero calo rispetto alla vampata dei giorni precedenti anche per lo scetticismo di alcuni capi bastone del Pd tra i quali Franceschini e Orlando.

Berlusconi o no, la scommessa in corso è che il Centrodestra riesca a pilotare al Quirinale un candidato suo o di suo gradimento. Possibile? Difficile perché a sinistra considerano condivisibili solo candidati di sinistra come è stato per gli ultimi quattro Capi di Stato. E allora il centrodestra, senza il quale qualsiasi papabile non riuscirebbe ad arrivare facilmente al quorum, è a un bivio: restare unito a oltranza e andare al muro contro muro con le sinistre o dividersi su nomi - per esempio Mario Draghi o Pierferdinando Casini - estranei alla sua terna o quaterna che sia. Non è un problema da poco perché se ciò accadesse è ovvio che l'alleanza andrebbe in frantumi in modo probabilmente irreparabile. Così come se le sinistre tentassero il blitz e in qualche modo ci riuscissero le ripercussioni sul governo sarebbero inevitabili.

Insomma, la posta in gioco non è soltanto la poltrona più prestigiosa della Repubblica. Non tocca ovviamente a noi prendere decisioni di questo genere ma troveremo quantomeno bizzarro che una coalizione che si candida a guidare il Paese, il Centrodestra, non fosse in grado di marciare unito nell'elezione del Presidente della Repubblica senza timore reverenziale o complessi di inferiorità nei confronti della sinistra. Davanti a uno scontro irrisolvibile potrebbe essere che Sergio Mattarella ritorni sulla sua decisione di mollare lo scranno, oppure alla fine si converga tutti su Mario Draghi - nella realtà sgradito ai più - come unica via d'uscita possibile. L'unica cosa incomprensibile, numeri alla mano, sarebbe che il Centrodestra si facesse abbindolare da Letta e Conte. Questo, davvero, sarebbe troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La versione di Edward Luttwak «Tanto in Italia comandano sempre i magistrati»

ANNALISA CHIRICO → a pagina 8



Mattarella con Pietro Curzio, Pres. della Cassazione, e Giovanni Salvi

Ricorrere alla Suprema corte è una tassa, che attese però... Cassazione stracara ma piena di arretrati

PAOLO FERRARI

La cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario in Cassazione è da sempre il momento clou per fare il bilancio sulla stato della giustizia nel Paese. Trascurando per un momento gli scandali che da tempo stanno

colpendo le toghe, il primo presidente Pietro Curzio, alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha snocciolato ieri mattina una serie di numeri per nulla tranquillizzanti. La durata, ad esempio, dei procedimenti civili, (...)
segue → a pagina 7

Il virus rallenta, imitare Francia e Inghilterra Promettono allentamenti però ora vogliamo le date

GIULIANO ZULIN

Da quasi due anni conviviamo con il virus. Eppure, 23 mesi dopo la scoperta del paziente uno, il governo ha sempre una certa sudditanza verso le regole, che lo stesso governo ha imposto. Soprattutto quando si tratta di togliere restrizioni, di alleggerire la situazione. Se c'è da chiudere, invece è un attimo.

Però in altri Paesi non funziona così. Prendiamo il (...)
segue → a pagina 13

CAPPELLI-GONZATO → pagg. 12-13

Green pass, troppo caos Errore imporre regole per ritirare la pensione...

PIETRO SENALDI

Ci avevano pensato sul serio. Volevano impedire a chi non ha fatto la terza dose e ai bis vaccinati da più di sei mesi, oltre ovviamente a chi non si è mai (...)
segue → a pagina 12

Sul tavolo pochi miliardi, la batosta resta Figuraccia sulle bollette Tanto rumore per nulla

SANDRO IACOMETTI

Lo scostamento di bilancio non si può fare. Serve il via libera della Ue e del Parlamento, i saldi di bilancio è meglio lasciarli invariati, le elezioni del Quirinale sono troppo vicine. E fin qui ci possiamo anche stare. Tanto si era capito da un po' che Mario Draghi, almeno in questa fase, non avrebbe consentito l'utilizzo del deficit per (...)
segue → a pagina 11

BARBIERI-VITETTA → pagg. 10-11

Sulla graticola Alla ricerca di prove serie su Grillo

VITTORIO FELTRI

Dicono che Beppe Grillo a causa della inchiesta in corso sia finito. In realtà non è mai cominciato perché si è sempre rifiutato di fare politica attiva, cioè non ha avuto incarichi istituzionali. Io non apprezzo il Movimento 5 stelle, quindi non posso essere accusato di connivenza con il comico ligure. Ciò nonostante l'ho capito quando come padre difese il figlio dall'accusa di stupro, nel senso che mi pareva ovvio che un papà cercasse di coprire il proprio ragazzo. Cosa che farebbe qualunque genitore. A causa di questo molti media mi (...)
segue → a pagina 6

VIVINC
CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.
Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.
330 mg + 200 mg compresse effervescenti
acido acetilsalicilico + acido ascorbico
20 COMPRESSE EFFERVESCENTI USO ORALE
A. MENARINI

I siluri contro Ratzinger, vecchio e indifeso Nessuna parola di Francesco sulle accuse a Benedetto XVI

RENATO FARINA

La lapidazione prevista dalla sharia è malvagia, sassi aguzzi spaccano la testa, sfondano il petto. Eppure è più onesta di quella praticata in queste ore contro un Papa di 95 anni, colpevole di essere ormai senza potere, salvo quello inestimabile tipico dei senza potere: l'inermità, la buona fede, in fin dei conti la verità.
La sua lapidazione è stata praticata tirandogli contro un (...)
segue → a pagina 17



Niente appello per l'accusa Il Parlamento ora fa sul serio

GIOVANNI M. JACOBBAZZI A PAGINA 9

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL PRESIDENTE PIETRO CURZIO INAUGURA L'ANNO GIUDIZIARIO CON UNA PROMESSA

«Noi giudici sapremo reagire ai nostri errori»

Di fronte alla crisi della magistratura il vertice della Cassazione evoca l'umiltà e il lavoro silenzioso. Cartabia: «Ricostruiremo la fiducia»

LA VERSIONE DI SALVI

E il procuratore generale sorprende ancora: «Il 41 bis e l'ergastolo ostativo non sono carcere duro...»



VALENTINA STELLA A PAGINA 5

Il «silenzio». Un valore per i magistrati. Lo evoca Pietro Curzio nei due momenti forse più vibranti dell'intera inaugurazione di ieri. C'è prima un gesto: il presidente della Suprema corte indica la lapide che onora i magistrati vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, e dice «è grazie a quelle persone il cui nome è scolpito nella pietra se oggi si riesce a individuare gli autori degli omicidi in oltre il 70 per cento dei casi, mentre nel 1992 si era fermi al 40».

Poi c'è la frase finale, splendida, «la capacità di lavorare in silenzio è la via maestra per superare il periodo difficile che la magistratura vive», con una citazione che nobilita l'intera cerimonia di piazza Cavour: «Voltaire scriveva che "l'onore dei giudici consiste nel riparare i propri errori". Così si chiude il discorso inaugurale del primo presidente, almeno nella versione scritta.

MUSCO ENOVI ALLE PAGINE 2 E 3

LA PRESIDENTE DEL CNF

Masi: «Avvocati pronti a essere garanti di una giustizia solidale»

MARIA MASI

Eccezionalità e la straordinarietà dell'evento che purtroppo ancora condiziona le nostre abitudini, le nostre attività e ancora mette in pericolo la nostra salute, ci ha costretti a ridefinire i contorni ma anche i contenuti di diritti e doveri, anche quelli costituzionalmente e non solo tradizionalmente definiti inviolabili.

Abbiamo condiviso la necessità di dover limitare, comprimere al punto da renderli invisibili, secondo alcuni, le libertà costituzionalmente garantite.

A PAGINA 4

MICHELE AINIS

«Ma con Draghi al Colle rischiamo un corto circuito costituzionale»

Secondo il costituzionalista Michele Ainis la legge che regolerebbe un eventuale passaggio di Draghi al Colle è «di dubbia legittimità costituzionale» e «la straordinarietà di questa fase dovrebbe condurre i partiti a un'elezione rapida e con un'ampia maggioranza».

«Il passaggio al Colle - spiega infatti Ainis al *Dubbio* - creerebbe qualche innovazione perché sarebbe un inedito».

GIACOMO PULETTI
A PAGINA 7



COMMENTO

Palazzo Chigi non è ancora dei tecnocrati

RICCARDO NENCINI

Finalmente prendono corpo due condizioni: un Capo dello Stato eletto da una maggioranza larga, un patto di legislatura. Due condizioni essenziali per consentire all'Italia una navigazione con bussola atta a superare la fase più critica vissuta dal dopoguerra. Questa elezione del presidente della Repubblica somiglia molto a quella del 1948: un futuro di ricostruzione, un passato di lacerazioni. Con una differenza di sostanza. Allora c'erano i partiti, oggi la dissoluzione dei partiti. Tutto più complicato, dunque. Una ragione in più per costruire un patto di legislatura che non affidi al caso, o alla rinuncia, il voto per il Colle.

A PAGINA 8

LA POLEMICA

Furia 5Stelle su Fraccaro: «Ha tramato con Salvini Vada fuori»

ROCCO VAZZANA
A PAGINA 6

IL CORSIVO

«Tamponare tutti...» Il modello "maoista" di Ricciardi

DANIELE ZACCARIA
A PAGINA 11

Anno VII numero 16 SABATO 22 GENNAIO 2022 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 35/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORIGINI 1/2016

ISSN 2498-0008 (stampati) - ISSN 2724-5842 (online)

9 772499 600009

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

DI SOSTEGNI TER
Tax credit
Transizione 4.0,
il tetto dei costi
sale a 50 milioni



Roberto Lenzi
— a pag. 24

TELEMARKETING
Via libera al decreto
sul registro
delle opposizioni
esteso ai cellulari

Antonello Cherchi
— a pag. 26

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO
FORD PUMA DESIGN
A Gennaio
in pronta consegna.

Varco FordStore Milano - fordvarco.it

FTSE MIB 27061,40 -1,84% | SPREAD BUND 10Y 141,90 +2,40 | ORO FIXING 1837,60 -0,42% | NATURAL GAS DUTCH 80,50 +8,93% | **Indici & Numeri** → p. 27-31

Caro energia, altri aiuti per 1,7 miliardi Imprese deluse: misure insufficienti

Gli aumenti delle tariffe

Per gli energivori crediti d'imposta, prelievo su extra profitti da rinnovabili

Coro di critiche dall'industria: risorse limitate, manca una visione di lungo termine

Nel Dl sostegni ter varato dal Cdm spiccano le misure mirate alle imprese per arginare i rincari di luce e gas: nuovi aiuti per 1,7 miliardi con taglio agli oneri di sistema e crediti d'imposta agli energivori. Prelievo temporaneo sugli extra profitti dei produttori di energia da rinnovabili. Raffica di critiche dalle associazioni territoriali e di settore delle imprese che parlano di «misure insufficienti a contrastare i fortissimi incrementi dei costi» e «piccoli interventi spot senza una visione di lungo termine».

— alle pagine 2-3

LA NOVITÀ

Nuova stretta anti frode sui bonus fiscali: crediti cedibili solo una volta

Giovanni Parente — a pag. 4

1,250

MILIARDI DI EURO

La catena di cessioni dei crediti legati ai bonus fiscali ha dato luogo negli ultimi mesi a frodi come quella da 1,250 miliardi di euro scoperta dalla Gdf di Roma qualche settimana fa, o come quella da 110 milioni emersa in questi giorni a Napoli

PANORAMA

QUIRINALE

Centrodestra, oggi il vertice Berlusconi scioglie la riserva

Si naviga ancora a vista nella partita per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. Il Centrodestra è alle prese con le decisioni di Silvio Berlusconi, che potrebbe già oggi sciogliere la riserva sulla propria candidatura. In attesa di una chiarita prognosi gli incontri e i colloqui anche nel Centrosinistra, mentre Conte ha avuto uno scambio di vedute con Giorgia Meloni.

— Servizi a pagina 8

IL COMMENTO

UNO SHOCK DA ANNI SETTANTA

di **Davide Tabarelli**

Vedere una bolletta mensile del gas di una grande impresa che passa da 70mila euro a settembre a 400mila a dicembre fa paura e rabbia: paura perché non riuscirà a pagarla, e rabbia, perché con quei soldi si

potevano pagare molti stipendi. I calcoli sono semplici, perché, se dovessero durare i prezzi del gas di oggi, a 80 euro per megawattora, la bolletta energetica del 2022 con l'estero sarà di 88 miliardi di euro.

— a pagina 2

Dal turismo alla moda dote da 1,5 miliardi nel Dl Sostegni ter

Consiglio dei ministri

Il decreto Sostegni-ter approvato ieri dal consiglio dei ministri prevede aiuti per 1,52 miliardi, a cui si aggiungono un fondo da 50 milioni nel 2022 per gli indennizzi dei danni permanenti da vaccino, 45 milioni per la fornitura di mascherine Ffp2 a insegnanti e studenti in autosorveglianza e 25 milioni per contrastare l'emergenza della peste suina.

Mobili e Trovati — a pag. 4

LA CRESCITA NEL 2022

Effetto contagi, Bankitalia rivede al ribasso da +4% a +3,8% le stime sul Pil

Carlo Marroni — a pag. 5

PER WALL STREET LA SETTIMANA PEGGIORE DA MARZO 2020

LE BORSE

New York NASDAQ -2,72 | Francoforte DAX -1,94 | Milano FTSE MIB -1,84 | Europa STOXX 600 -1,84 | Parigi CAC 40 -1,75 | Londra FTSE 100 -1,20

LE CRIPTOVALUTE

Ethereum 2.821\$ -2 | Bitcoin 38.750\$ -9,30



Il tech affonda Borse e criptovalute

Maximilian Cellino e Vito Lops — a pag. 7

Generali, per la Consob la lista del cda è legittima

La partita sul Leone

Dopo un oltre un mese dalla chiusura della consultazione al mercato, il provvedimento varato ieri dalla Consob, con 3 voti a favore e 2 astensioni, resta praticamente invariato. Non vieta la prassi per la

presentazione di una lista da parte dal cda uscente, ma prevede una serie di paletti. I correttivi varati ieri nella sostanza consentono all'attuale presidente di Generali di partecipare alla formazione della lista. E sollevano dal rischio di concerto soci come Caltagirone e Del Vecchio, se si sono astenuti sul voto per i candidati della lista del cda.

Galvagni e Serafini — a pag. 20

TELECOMUNICAZIONI

Telecom, Labriola nominato ad per rispondere alla scalata di Kkr

Antonella Olivieri — a pag. 22

WELCOME BODE MILLER

SCARPA

FALCHI & COLOMBE

USA E UE: INFLAZIONE E DEBITO DIMENTICATO

di **Donato Masciandaro**
— a pagina 11

LA LOTTA AL COVID

Obbligo over 50 flop: vaccinato solo uno su dieci

L'obbligo vaccinale per gli over 50 ha convinto in due settimane 246mila italiani a fare la prima dose (su una platea di 2 milioni). Un primo passo importante per ridurre la platea dei no vax, ma troppo piccolo rispetto agli obiettivi.

— a pag. 6

GIACOMO LASORELLA

«Agcom ha fatto fronte ai ricorsi degli utenti Dazn»

Andrea Biondi — a pag. 12

Motors 24

Kia Sportage sfida le tedesche premium con stile e hi tech

Mario Cianflone — a pag. 16

Food 24

Materie prime L'import rallenta Prezzi del caffè a livelli record

Maria T. Manuelli — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

CON UN DPCM IL GOVERNO INTRODUCE ALTRE DISCRIMINAZIONI

NUOVE REGOLE. DA MATTI

Chi non ha il green pass non può accedere alla maggior parte dei negozi e neppure in Posta per ritirare la pensione. Misura che non ha alcun senso scientifico. Lo dimostra il professor Galli, contagiato con sei compagni trivaccinati

di MAURIZIO BELPIETRO

Comincio a pensare che il trattamento sanitario obbligatorio non serva a convincere chi ancora non si è vaccinato, ma sia indispensabile nei confronti di qualche nostro ministro. In particolare, credo serva per chi ha inventato le disposizioni emanate ieri con un dpcm, ossia con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Difficile, infatti, comprendere la ratio delle decisioni adottate. Ma soprattutto, è impossibile giustificare dal punto di vista costituzionale la discriminazione che i provvedimenti (...)

segue a pagina 3

DIRITTI PERDUTI

Ma la camicia di forza l'hanno messa ai cittadini

di MARIO GIORDANO

Senza green pass niente pensione. Dal 1° febbraio non si potrà entrare alle Poste per ritirarla. Evidentemente la pensione, nel Draghistan, non è ritenuta un bene essenziale. Come non essere d'accordo? Lo sanno tutti che la pensione, per milioni di italiani, è un optional, un dippiù, un lusso che ci si concede una volta al mese, giusto il tempo di fare una visita allo sportello. Gli anziani che vanno a ritirarla non ne hanno davvero bisogno per acquistare latte e formaggio. Macché. Vanno a ritirarla (...)

segue a pagina 2

All'uomo di Speranza però non basta: «Imitiamo la Cina»

FRANCESCO BORGONOVO a pagina 5



PREGLIASCO DEVE SPIEGARE

Per l'apartheid in ospedale si muove la Regione: ispettori al Galeazzi

di CAMILLA CONTI

Il caso delle cure posticipate nei confronti di pazienti non in possesso del super green pass presso l'ospedale Galeazzi di Milano - di cui è direttore sanitario Fabrizio Pregliasco - si fa sempre più infuocato. Dopo che la Procura del capoluogo lombardo ha voluto sentire il medico in merito alla vicenda, ora Regione Lom-

bardia ha avviato l'iter ispettivo per chiarire lo svolgimento dei fatti. Gli avvocati del nosocomio e del virologo sarebbero già al lavoro sulla pratica. Nessun segnale di interesse per questa triste pagina discriminatoria, invece, giunge dal ministro della Salute, Roberto Speranza, né dal Guardasigilli, Marta Cartabia, che continuano a non esprimersi.

a pagina 7

SILVANA DE MARI a pagina 6



VIROSTAR Fabrizio Pregliasco

Nell'inchiesta su Grillo c'è il comizio con Di Maio «L'Ue sblocchi quella legge»

Due settimane dopo l'intervento pubblico dei pentastellati sui marittimi, Onorato firmò il contratto pubblicitario con l'Elevato

di GIACOMO AMADORI e FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

C'è un comizio di Beppe Grillo e Luigi Di Maio che è finito all'attenzione della Procura di Milano. È questo il cuore dell'inchiesta per traffico di influenze illecite che vede indagati il fondatore del Movimento cinque stelle e l'armatore Vincenzo Onorato. Infatti il procuratore aggiunto Maurizio Romanelli, la pm Cristiana Roveda e gli uomini del Nucleo (...)

segue a pagina 15

CORSA AL COLLE

Draghi perde quota, oggi Berlusconi deve dire se molla il colpo

CARLO TARALLO a pagina 13

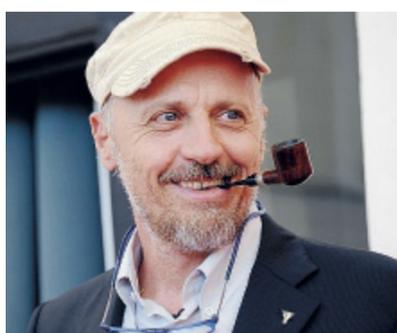
LASCIATO SOLO

Tutti i punti oscuri nelle accuse tedesche a Ratzinger

LORENZO BERTOCCHI a pagina 16

VARATO IL DECRETO: 1,6 MILIARDI DA DISTRIBUIRE. QUANDO SONO FINITI, CI SI ARRANGIA

I sostegni alle imprese sono una roulette russa



DRAMMATURGO Marco Paolini

Paolini: «Non si può azzerare tutto e ricominciare Io? Non riesco a perdonarmi»

di MAURIZIO CAVERZAN

Marco Paolini è cambiato. È difficile dire come, trovare l'aggettivo giusto. Addolcito no, ammorbido neanche. Mite, forse... Ma resta un cambiamento non definibile. Qualcosa di diverso s'intravede nel modo di fare teatro (...)

segue a pagina 19

di CLAUDIO ANTONELLI

Contro il caro bollette solo 1,7 miliardi. Mentre l'altra gamba del decreto Sostegni, quella dedicata alle aziende rimaste vittima del lockdown di fatto, non supera l'importo del miliardo e 600 milioni. Risultato: solo una volta fatta la lista degli aventi diritto si scoprirà l'importo dell'assegno. In pratica, una roulette.

a pagina 10



VIVIN C
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

320 mg + 200 mg compressa effervescente
20 COMPRESSE EFFERVESCENTI
USO ORALE

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020

A. MENARINI



UNA
RISPOSTA
DELICATA
AL
PROBLEMA
STIPSI

Miscela
3 Olii
Sella

SELLA

INFARMACIA

ANNO LV n° 18
1,50 €
San Vincenzo
di Saragozza
diacono e martire
Opportunità
di acquisto
in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Il sistema peggiore, esclusi tutti gli altri
**NELLA GIUNGLA
DEI NON SI PUÒ**

ANDREA LAVAZZA

Anche per ritirare la pensione alle Poste servirà un tampone recente. E soltanto una interpretazione ufficiale dell'ultimo Dpcm ha chiarito che non ci sarà un controllo nella busta della spesa di chi entra in supermercato senza Green pass, per evitare che oltre a pane, pasta e carne acquisti anche una pentola, dato che i negozi di articoli per la casa necessitano della certificazione verde all'ingresso. Le norme varate ieri e in vigore dal primo di febbraio aggiungono restrizioni su restrizioni ai non vaccinati, rendendo l'insieme delle norme legate alla pandemia una giungla quasi inestricabile. Soprattutto in questa fase di annunci e diversi tempi di applicazione - l'obbligo vaccinale per i lavoratori over-50 scatterà dal 15 febbraio -, soltanto con i sintetici vademecum pubblicati da giornali e siti Internet (ecco un esempio dell'indispensabilità dei media) ci si può orientare in quella che una volta era una normale passeggiata in città o in paese.

Destinatari dei divieti sono, ovviamente, i non vaccinati o i vaccinati non in regola con il Green pass (chi è in regola ha il piccolo aggravio di mostrarlo più frequentemente). Tutte le misure sono intese a proteggere la salute dei cittadini e hanno dunque una solida giustificazione nel loro scopo. Ciò che risulta meno condivisibile è la moltiplicazione delle fattispecie e il progressivo aumentare delle limitazioni, con differenziazioni sottili tra tipologie merceologiche (i no-vax sono ora esclusi dalle librerie e dalle ferramenta che erano aperte durante il lockdown), anche quando non si vede quale sia il rischio maggiore di stare qualche minuto al chiuso con mascherina a comprare articoli igienici rispetto a qualche minuto al chiuso con mascherina ad acquistare un giocattolo. Si dirà che gli esercizi mantenuti aperti a tutti sono quelli che vendono beni essenziali. Vero solo in parte.

Non vogliamo qui prendere le parti di chi senza valido motivo rifiuta di vaccinarsi. Il punto è che la strategia per indurre tutti a ricevere le tre dosi sembra assumere obiettivamente i caratteri di un antipatico, progressivo accerchiamento. D'altra parte, non è semplice pensare ad alternative. Si è spesso detto da parte di alcuni esponenti politici, a partire dalla leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che introdurre l'obbligo vaccinale per l'intera popolazione sarebbe «meno ipocrita», ma che «il governo non ha abbastanza coraggio». Entrambe le affermazioni potrebbero essere vere se si disponesse di strumenti per rendere concreto quell'obbligo. Finora nessuno sembra, però, averli indicati.

Se si rende non più volontaria l'iniezione e si lascia in corso il Green pass, il problema resta immutato. Qualora, invece, si rimuovesse il dovere di certificazione verde (di base o rafforzata), come fare per impedire che i non vaccinati si muovano incontrollati in ogni luogo pubblico? Va probabilmente escluso che si possano mandare le forze dell'ordine nelle case dei cittadini per tradurre a forza i renitenti nei centri vaccinali. Non resta che lo strumento delle sanzioni. Non i cento euro una tantum attuali, ovviamente. Forse una multa mensile crescente: cento euro nei primi 30 giorni, poi 200 al secondo mese, 500 al terzo, 1000 al quarto... Ma si arriverà mai a provvedimenti così drastici e onerosi, che susciterebbero perplessità e proteste simili ai divieti? Torniamo dunque al punto di partenza, chiedendoci qual è il modo migliore per convincere gli ostili al vaccino. È stato proposto da alcuni esperti di ribaltare gli incentivi, da negativi a positivi, ovvero pagare una piccola somma di denaro a chi decide di immunizzarsi.

continua a pagina 2

IL FATTO Il tragico incidente in un'impresa di carpenteria di Udine. Al figlio di Luana 166mila euro dall'Inail

Morte in stage

Diciottenne ucciso da una sbarra all'ultimo giorno di lavoro in azienda alternato alla formazione in aula. Il nodo della sicurezza nelle fabbriche per i più giovani

COVID

**La curva s'abbassa
Spesa «libera»
senza Green pass**

La curva epidemiologica rallenta, anche se resta la preoccupazione per i circa 20mila ricoveri e per l'aumento dei contagi tra il personale sanitario. Quattro le Regioni in arancione. Firmato il nuovo Dpcm: si potrà fare la spesa senza Green pass, ma per ritirare la pensione sarà necessario averlo.

Daloiso, Negrotti e Rapparelli
a pagina 8

**VACCINO ALTERNATIVO
Cobervax per tutti
Basso costo
e niente brevetto**

Cobervax è il primo vaccino offerto al mondo libero da patenti. «Può essere la svolta nella lotta al Covid-19, perché prova che una moratoria sui brevetti, per rendere accessibili i vaccini ai Paesi a basso reddito che non possono permetterseli, si può fare», dice Vittorio Agnoletto.

Paola Del Vecchio
a pagina 9

PAOLO FERRARIO

Aveva compiuto 18 anni a fine novembre e già progettava il proprio futuro professionale, ma un incidente sul lavoro ha spezzato in un attimo la sua vita e i suoi sogni di ragazzo, appena affacciato all'età adulta.



L'ennesima vittima del lavoro, questa volta, è uno studente friulano, Lorenzo Pirelli, allievo del Centro di formazione professionale salesiano "Bearzi" di Udine. Una tragedia che richiama, ancora una volta, la necessità di investire di più nella sicurezza, in particolare dei giovani lavoratori. Al suo ultimo giorno di stage, Lorenzo ha perso la vita nello stabilimento di Lauzacco di Pavia di Udine della Burimec, un'azienda meccanica che si occupa di realizzare bilance stradali. Il giovane, che abitava con la famiglia a Castions di Strada, è stato investito da un tubo metallico che lo ha schiacciato uccidendolo sul colpo.

Servizi a pagina 11

I nostri temi

CRISTIANI

**L'ecumenismo
come comunione
nelle differenze**

GIUSEPPE LORIZIO

L'ecumenismo si può declinare in tanti modi: a livello di incontri fra rappresentanti delle diverse chiese cristiane, con dichiarazioni di intenti...

A pagina 3

SANITÀ

**I malati di Aids
senza «case»
È allarme**

VIVIANA DALOISO

Indifferenza delle istituzioni, fondi insufficienti, lo scoglio della burocrazia: le strutture che si fanno carico di oltre 500 pazienti sono in crisi.

A pagina 10

GINEVRA Incontro tra Blinken e Lavrov. Washington: difenderemo Kiev. Mosca chiede garanzie



Ferrari e Geroncio
a pagina 4

Ucraina, Usa e Russia si parlano

PAOLO M. ALFIERI

La Russia deve fornire le prove che non intende invadere l'Ucraina; gli Usa devono inviare la prossima settimana risposte scritte alle più volte sollecitate richieste di «garanzie» di Mosca. In estrema sintesi il frutto del colloquio di ieri a Ginevra tra il segretario di Stato Usa Antony Blinken e il ministro degli Esteri russo Sergeij Lavrov...

POLITICA Misure per il caro-bollette

Aiuti da 1,6 miliardi E per il Quirinale weekend di vertici

Varato dal Consiglio dei ministri il decreto che interviene per arginare il caro-energia e aiutare le attività chiuse o danneggiate dalla nuova ondata della pandemia. Stanziati 1,7 miliardi per compensare il boom dei prezzi dell'elettricità. Prevista anche una «compensazione» per gli extra-profitti dei produttori di fonti rinnovabili. I nuovi aiuti: 1,6 miliardi a turismo, spettacolo, tessile, enti locali e trasporti e c'è uno sconto sulla Cig fino a marzo. Le imprese deluse: troppo poco. Stretta sui nomi per il Quirinale. Ma in testa è sempre Draghi, al centro dell'incontro fra Letta e Renzi, mentre Conte chiama Meloni. Nel centrodestra la leader di Fdi e Salvini impongono il vertice oggi a Berlusconi che (collegato solo in video da Arcore) resiste sul passo indietro. Prima di eleggere il capo dello Stato si cerca l'accordo su un nuovo governo. Nel M5s scoppia il caso Fracarro: ha visto Salvini, ma smentisce di aver trattato per un pacchetto di voti a Tremonti.

Primopiano alle pagine 5, 6 e 7

**BISOGNO
DI GIUSTIZIA**

**Il Papa sugli abusi: forte
impegno per le vittime**

Cardinale a pagina 14



MALATTIE ONCOLOGICHE

**Discriminati i guariti
Una legge per l'oblio**

Fulvi a pagina 10

EX MINISTRA DEL LAVORO

**Catalfo: entro l'estate
via al salario minimo**

Mazza a pagina 18

Lunario

Marina Corradi

Finché lui verrà

Sul promontorio di Portovenere, sopra all'antica chiesa di San Pietro, c'è un piccolo cimitero affacciato sul mare. Nei giorni di sole, anche d'inverno, una luce chiara batte sulle lapidi candide, mentre pochi metri sotto si frantumano fragorose le onde. Che privilegio, ho pensato, riposare qui. E mi sono incamminata fra i viali, nel vento. C'era la tomba di un ragazzo molto giovane. Mi sono fermata. Giovane, ma antico: nato nel 1894 in Gran Bretagna, morto nel dicembre 1915, a ventuno anni appena, in questo mare ligure. Era un marinaio del mercantile inglese Teesbridge, che da lontane colonie, immagino, trasportava

merci verso Londra. La guerra mondiale era appena iniziata. A maggio una nave passeggeri inglese, il Lusitania, era stata silurata nell'Atlantico. Ma sulla piccola lapide non si fa cenno del perché morì, John Hasluck Cole Symington, proprio il giorno di Natale. Perché, giovane marinaio ma già esperto, affogò proprio in questo mare. Un incidente? Una tempesta? Nulla. La tomba del ragazzo tace, di fronte a questo splendido mare. Morire a 21 anni, il giorno di Natale. Chissà sua madre, quando seppellì. Sotto alla croce, ai piedi della lapide, tre parole mi colpiscono: «Till He comes»: finché Egli venga. Dormi, John, davanti a questo mare. Dormi, finché Lui verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

ANNIVERSARI

**Papa Benedetto XV
cento anni dopo
tra storia e profezia**

Muolo a pagina 19

MUSICA

**Battiato, 50 anni
di dischi: nel 1972
l'esordio con "Fetus"**

londini a pagina 21

CALCIO

**Il caso: Vlahovic
il bomber all'asta
e campioni in affitto**

Scacchi a pagina 22



Domani

Sabato 22 Gennaio 2022
ANNO III - NUMERO 21

EURO 1,20
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped in A.P.
DL 353/2003 conv.L. 46/2004
art. 1, comma 1, DCB Milano



Il meteo



Il giornale
in digitale



dalla sera prima

GOVERNO E CONTINUITÀ

Cosa manca per arrivare all'elezione di Draghi

SALVATORE VASSALLO
politologo

Arrivati vicini al dunque, rimangono ferme tanto la riluttanza dei leader di partito a sostenere apertamente questa soluzione, quanto l'evidenza da nessuno confutata che solo sul nome di Mario Draghi appare plausibile una convergenza da tutti i fronti, tale da rendere la scelta del prossimo presidente della Repubblica politicamente trasversale e largamente condivisa. Il tecnico decisionista sopra le parti, con grande reputazione internazionale, sarebbe la soluzione più ovvia, pubblica, ma anche quella più difficile da maneggiare per la classe politica.

Le aperture sui nomi di Letizia Moratti, Elisabetta Casellati, Marcello Pera, così come l'autocandidatura di Silvio Berlusconi, continuano a essere evocate ma non corrispondono ai tratti promessi da Matteo Salvini (alto profilo e capacità di raccogliere consensi oltre il centrodestra), il quale stavolta vuole risultare determinante nel trovare il punto di equilibrio. Per arrivare a Draghi devono essere superati i tentennamenti di Berlusconi a prendere atto dei suoi stessi limiti e di Conte a riconoscere che dal momento in cui si sono avvicinati a palazzo Chigi il suo successore ha assunto un ruolo chiave nella politica e nella società italiane.

La convergenza sul passaggio del premier al Quirinale presuppone che le stesse forze politiche condividano cosa salvare e cosa cambiare del governo da lui presieduto, nell'ultimo anno della legislatura: non possiamo permetterci di sprecarlo solo per garantire altre dodici mensilità e la pensione ai parlamentari in carica. Potrebbero utilmente accordarsi su cambiamenti minimi. Non perché tutti i ministri meritino dieci e lode, ma perché la discontinuità ha costi politici e di efficacia non compensati da adeguati vantaggi quando mancano pochi mesi alla campagna elettorale. Comunque vada la partita del Quirinale, il governo dovrà fare tre cose: attuare il Pnrr, regolare il ritorno alla normalità confidando che Omicron sia davvero l'ultima variante del virus, disegnare una legge di stabilità per il 2023 non troppo aderente agli interessi dei partiti in vista del voto. Cambiare ministri chiave, vorrebbe dire consegnare ai dirigenti ministeriali la macchina del governo mentre si approvano programmi di spesa imponenti. La continuità non può che riguardare quindi anche palazzo Chigi, attraverso una figura il più in linea possibile con l'attuale. Non è detto che la continuità verrebbe garantita meglio se la classe politica dovesse dimostrare a Draghi di averlo preso in prestito per gestire la crisi ma di trovarlo ora troppo ingombrante per il Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VIGILIA DEL VOTO

Berlusconi ormai si è rassegnato ma il centrodestra guida le trattative

Oggi il vertice con Salvini e Meloni per decidere, c'è l'ipotesi di fare un tentativo con la presidente del Senato Casellati. Intanto Letta tratta, perfino con Renzi, per mandare Draghi al Quirinale ed evitare le elezioni

DANIELA PREZIOSI
ROMA



Alla fine la montagna partorisce il topolino, almeno per ora. A chi ha visto Silvio Berlusconi ieri mattina ad Arcore, dove viene convocato lo stato maggiore di Forza Italia, l'anziano leader è apparso «risentito» e «di malumore» per i voti che non sono arrivati e anche per l'atteggiamento degli alleati Matteo Salvini e Giorgia Meloni. L'ex cavaliere non sarà in campo. L'annuncio ufficiale sarà al vertice di oggi a Roma con tutto il centrodestra, che fino a ieri sera non era però stato ancora convocato. Ma l'indicazione per Mario Draghi non arriva. Draghi non convince Berlusconi, e neanche Salvini. Alle prime «chiamate» il centrodestra potrebbe convergere sulla presidenza del Senato Maria Elisabetta Casellati. Poche cordialità sul nome di Pier Ferdinando Casini, caldeggiato da Matteo Renzi ma considerato «un traditore» a destra; lo

stesso su Gianni Letta, sgradito alla componente filosalviniana. Ma Casellati non è una candidatura seria: il Pd fa sapere da giorni che non la voterebbe. E per lo stesso Draghi sarebbe un presidente di garanzia?

L'incontro Letta-Renzi

Ieri anche dal lato del centrosinistra si consuma un evento. Enrico Letta varca la soglia di palazzo Giustiniani per incontrare Matteo Renzi. Il confronto dura 45 minuti. Il Pd prova a mantenere il riserbo, Renzi no, e alla fine dalle due versioni si può ricostruire il dialogo. Dal Nazareno spiegano che «il clima è stato positivo». E non è poco. «C'è un terreno di sintonia piena sul patto di legislatura, sul governo, sul presidente della Repubblica e anche sulle riforme». I due sono d'accordo sui fondamentali. «Il presidente sarà super partes, quindi o sarà Draghi o un nome di grande levatura», secondo Letta. Si sa che in testa alla

sua lista dei «profili di alto livello» c'è Giuliano Amato. Letta dice a Renzi che per il Pd «i candidati di destra non sono votabili». Qui le posizioni divergono. Per il segretario dem «in un parlamento così frantumato il centrodestra non ha i numeri, dunque non ha alcun diritto di prelazione». Peraltro neanche sommando i voti di Iv, calcolando una quota fisiologica di franchi tiratori. Renzi invece a La7 dice il contrario: «Se il centrodestra fa un nome che va nell'interesse del paese, il Pd lo voterebbe». Ma lascia capire che i nomi di Letizia Moratti e Elisabetta Casellati non sono papabili: «C'è bisogno di donne, ma i nomi devono avere il consenso in parlamento». Anche perché «il centrodestra sa che se porta un nome e non va bene, non c'è il centrodestra. Se non va il nome, allora lo fanno gli altri, oppure arriviamo alla quinta votazione su Draghi». Sull'ipotesi del premier le versioni divergono. Quella renziana è

che «Letta non sta lavorando per Draghi». Il Nazareno su questo non fiata. Ma è noto che Letta sia stato il primo leader a tenere in campo l'ipotesi. Se la scelta alla fine cadesse su Draghi, per Letta sarebbe una vittoria. Sempre più difficile invece il bis di Mattarella. Per molte volte (quindici ne vengono contate) il presidente ha fatto riferimento al suo addio. Ieri in giro per la capitale il Pd del Lazio ha affisso manifesti con il volto di Mattarella, «Grazie presidente». La foto viene ritwittata da Letta, un omaggio al presidente uscente. Uscente, appunto. Letta e Renzi si rivedono domani mattina. Il segretario Pd vedrà anche i leader giallorossi Giuseppe Conte e Roberto Speranza. Difficile, se non escluso, che i quattro si vedano tutti insieme, anche a distanza. Nel pomeriggio il Pd riunisce i suoi grandi elettori per decidere il comportamento in aula alle prime chiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTI

La «silenziosa» Meloni teme gli alleati ma deve puntellare la coalizione

SONIA RICCI a pagina 2

ANALISI

La discriminazione hi-tech verso gli uiguri e l'imbarazzo dell'Onu

PASQUALE ANNICCHINO a pagina 11

IDEE

La scrittura di Yanagihara è fatta per un mondo di storie effimere

FRANCESCO PACIFICO a pagina 14

Gli aumenti energetici mettono in difficoltà pure gli enti locali. Per Perugia e Terni le spese aumentano di 600 mila euro ciascuno

I rincari colpiscono anche i Comuni

PERUGIA

I rincari energetici rischiano di mettere in seria difficoltà anche i 92 Comuni dell'Umbria alle prese, proprio in questi giorni, con la programmazione economica del 2022. Per Perugia e Terni stimato aggravio di 600 mila euro ciascuno. Anche l'Ansi si mobilita con il governo.

→ a pagina 5 **Turroni**

Niente cambio colore: Umbria ancora bianca

PERUGIA

L'Umbria resta in zona bianca. Ormai solo insieme a Basilicata e Molise. Tutte le altre regioni sono in fascia gialla o arancione. Intanto crescono ancora le classi in isolamento.

→ a pagina 8

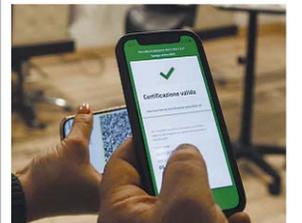
Dal ministero 1,6 milioni ai musei



San Giustino Il castello Bufalini è tra le cinque realtà individuate dalla direzione regionale musei per la tutela e la valorizzazione → a pagina 9 **Busiri Vici**

Primo piano

Dpcm in vigore dal primo febbraio
Servirà il green pass per ritirare la pensione



→ a pagina 3

Approvata proposta Giorgetti
Decreto mette freno a marketing telefonico



→ a pagina 2

Sport

CALCIO

Grifo col Pordenone per il salto di qualità

→ a pagina 37 **Forciniti**

CALCIO

Ternana in casa Brescia Lucarelli: "Stiamo bene"

→ a pagina 38 **Fratto**

CALCIO

Gubbio, Oukhadda ai saluti Con l'Entella gioca Di Noia

→ a pagina 40 **Grilli**

Perugia Condannato un 64enne iraniano. Dopo aver ferito un 46enne è andato a costituirsi in caserma consegnando l'arma del delitto

Litiga col vicino e lo accoltella, sette anni di carcere

TERNI

Ast-Arvedi, firma a Essen a fine mese



→ a pagina 27 **Palenga**

PERUGIA

Condannato a 7 anni di carcere per tentato omicidio un iraniano di 64 anni. L'uomo aveva accoltellato il vicino di casa lo scorso 26 agosto poi era andato in caserma a costituirsi e aveva consegnato pure il coltello con cui aveva appena aggredito un 46enne.

→ a pagina 11 **Marruco**

PANICALE

Carne di bisonte nella cucina di Masterchef



→ a pagina 16 **Torrini**

TERNI

Baby gang ruba scarpe a ragazzino

→ a pagina 28

FOLIGNO

Ponte Antimo Nuova petizione

→ a pagina 23

DOPO LA TERZA MEDIA O SE HAI MENO DI 18 ANNI SCEGLI LA

SCUOLA DEI MESTIERI

E IMPARA SUBITO IL LAVORO DEI TUOI SOGNI

Tutti i corsi sono gratuiti

Perugia via fontevogge 55
NUOVA SEDE Castiglione del lago via della stazione

ECIPA FUTUR-UMBRIA
PER INFO E APPUNTAMENTI 075 5173143 - ecipaumbria.it

Acquista la casa dei tuoi sogni con le agevolazioni fiscali del **BONUS PRIMA CASA GIOVANI UNDER 36**

BONUS PRIMA CASA GIOVANI
+ prezzi di vendita più bassi del mercato di Coop Umbria Casa
= **IL MEGLIO AL MENO**

COOPUMBRIACASA
IL MEGLIO, AL MENO

www.umbriacasa.it 075 500 2816

OGGI in DIRETTA alle 15:45
UMBRIA TV

conduce Giancarlo Pacini

PERUGIA PORDENONE

COMMENTI COLLEGAMENTI STUDIO-STADIO

PERCHÉ SUGLI ABUSI LA CHIESA NON CEDE

LUCETTA SCARAFFIA

Anche i commenti più seri a proposito del rapporto sugli abusi sessuali nella diocesi bavarese di Monaco e Frisinga danno risalto soprattutto alle presunte responsabilità del cardinale Ratzinger, fino a ipotizzare faide fra amici e nemici del papa emerito. - PAGINA 23



Tornatore "Il mio Morricone in un film se lo vedesse direbbe: c'è troppa musica"

INTERVISTA DI FULVIA CAPRARA - PAGINA 28



LA STAMPA

SABATO 22 GENNAIO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 156 II N.21 II IN ITALIA IISPEZIONE ABB. POSTALE I/D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

UDINE, COLPITO DA UNA PUTRELLA DURANTE LO STAGE. L'INAIL: 166 MILA EURO PER RISARCIRE LUANA. SICUREZZA, IL CDM RINVIÀ LE MISURE

Lorenzo, morto a 18 anni imparando un lavoro

IL RACCONTO

Il dolore della mamma "Non riesco a parlare"

LAURA PIGANI

La famiglia Parelli è rientrata a casa pochi minuti prima delle 20. Lorenzo, sorriso timido e due grandi occhi chiari, non c'è più. «Non riesco a parlare»: la mamma, Maria Elena, non dice altro. - PAGINA 3

IL COMMENTO

La vita di un ragazzo spezzata dal mercato

MARCOS REVELLI

Aveva appena 18 anni Lorenzo Parelli. È morto colpito da una putrella in una carpenteria in provincia di Udine, nell'ultimo giorno di stage di un progetto di Alternanza scuola-lavoro. - PAGINA 23



Aveva 18 anni Lorenzo Parelli, lo studente di Castions di Strada che ieri pomeriggio è morto in un'azienda di Pavia di Udine dopo essere stato colpito da una putrella durante alcune operazioni su una struttura metallica. È accaduto a Lauzacco, alla Burimec. Lì il giovane stava facendo il suo ultimo giorno di stage nell'ambito di un'esperienza scuola-lavoro. Nel 2021 le vittime del lavoro sono state più di 1.100, una strage che non rallenta neppure con la crisi. - PAGINE 2-3

SONDAGGIO EUROMEDIA: 7 SU 10 PER L'ELEZIONE DIRETTA DEL CAPO DELLO STATO. NANNI MORETTI: SILVIO INDECOROSO

Gli italiani vedono Draghi sul Colle

Berlusconi verso il ritiro, oggi il vertice Fdi-Lega-Forza Italia. M5S, scoppia il caso Fraccaro

ALESSANDRA GHISLERI

In cima alle preferenze degli italiani per il Colle c'è Draghi. Che rassicura i partiti: in caso di trasloco, nuovo governo subito. - PAGINE 4-9

IL CENTRODESTRA

Il Cav getta la spugna dopo i consigli di Fidel

FRANCESCO OLIVO

Un vertice per dire no a Draghi. Per ora, Berlusconi fa sapere «ci credo ancora», ma la ragione sta prevalendo ed è pronto a negoziare la resa. - PAGINA 5

IL CENTRO SINISTRA

Armistizio Letta-Renzi col fantasma di Salvini

CARLO BERTINI

Enrico Letta non dice no ai politici nel governo post-Draghi: su questo - esu una legge proporzionale favorevole ai centristi - ha siglato un accordo con Matteo Renzi. - PAGINA 4

TRA I BIMBI AFGHANI CHE MUOIONO DI FAME

La paura

FRANCESCA MANNOCCI



- PAGINE 18 E 19

ALESSIO ROMENZI

IL PICCOLO MUSTAFA ARRIVA IN ITALIA

La speranza

FLAVIA AMABILE



- PAGINA 16

TELENEWS/ANSA

L'ECONOMIA

Meno di due miliardi contro il caro energia le imprese in rivolta

ALESSANDRO BARBERA

GLI STANZIAMENTI

RISTORI 1.6 miliardi

BOLLETTE 1.7 miliardi

ALLE REGIONI 400 milioni

- PAGINA 14

Serve il Green Pass per ritirare la pensione ed è subito polemica

PAOLO RUSSO



Chi è senza vaccino, dal 1° febbraio non potrà più entrare negli uffici postali, nemmeno per ritirare la pensione. - PAGINA 12

LA FINANZA

Tim, Labriola al vertice Consob, sì a Generali ma è bufera su Savona

GIANLUCA PAOLUCCI
FRANCESCO SPINI

Pietro Labriola ai vertici Tim, contrasterà Kkr. Consob: sì alla lista del Cda per Generali, polemica su Savona. - PAGINE 20-21

BUONGIORNO

L'idea del governo, messa nero su bianco e poi cancellata, di consentire agli sprovvisti di green pass di prendere al supermercato soltanto beni primari, ricorda la multa comminata a un pensionato, durante il primo lockdown, per l'incerto acquisto di un paio di bottiglie di Barbera. Non si esce di casa per comprare beni voluttuari, era la logica. Prima ancora se n'erano impantanati i cinque stelle, quando per regio decreto di Luigi Di Maio provarono a vietare le spese immorali ai beneficiari del reddito di cittadinanza. Per sventatezza più che per coraggio, usarono almeno l'aggettivo adeguato: immorali. Da quanto s'è capito, il governo attuale s'è ritrovato nelle stesse difficoltà del governo di allora. Come si distingue la spesa morale da quella immorale? Dunque, il Dom Pérignon senz'altro no, ma il Ta-

Regi decreti

MATTIA FELTRI

vernello? E se il Tavernello sì, il Montepulciano d'Abruzzo? Stavolta sono riusciti a complicarsi la vita, avventurandosi non nella distinzione fra morale e immorale, già abbastanza impegnativa in una democrazia liberale, ma in quella fra necessario e superfluo. Da cui risultava che lo shampoo è necessario ma la lacca è superflua, e quindi permesso lavarsi i capelli ma proibito pettinarsi. A parte la sesquipedale complicazione, si realizzava il passaggio rabbrivente da misura profilattica a misura punitiva. Tutto cancellato, come detto, e per fortuna. È che quando ci si sente dalla parte del bene, si tende a considerare legittimo qualsiasi provvedimento contro il male, e ci si innalza a Stato etico. Eccoli, questo sì è il rischio che l'emergenza del virus sta facendo correre alla democrazia.

ARVAL
STORETorino
Corso Rosselli 236

#PASSAALNOLEGGIO

IL NOLEGGIO AUTO
PER I PRIVATI011 1980 5100
arvalstore.it

Plus 24

La settimana di finanza e risparmio

Il Sole
24 ORE

22/01
2022

📌 **Messaggi trappola**
Trading online
a commissioni zero
Ecco i costi occulti
incassati dai broker
Pagina 6

📌 **Mercati**
I chiari segnali
di ripresa
che arrivano
dalle trimestrali Usa
Pagina 7

📌 **Risparmio (in)gestito**
Nuove pesanti
svalutazioni
per i fondi
illiquidi di H20 Am
Pagina 10



PIMCO
pimco.it

Strumenti per investire

La sfida tra fondi ed Etf
Pagine 17-19

ARTWORK MARCO GORAN ROMANO

Cara bolletta

Rincari del 55% (luce) e del 42% (gas) nei primi tre mesi del 2022. Sarà un anno duro per i consumatori e anche per gli investitori in aziende energivore. Effetti sul settore utility? Consigli per tagliare i costi e investire al meglio

Editoriale

Il triplice effetto dei rincari energetici sui risparmi

di **Gianfranco Ursino**

l'emergenza Covid-19 e le prime drastiche misure adottate per fronteggiarla, ha determinato nel 2020 un drastico calo dei consumi di energia e di conseguenza - almeno in parte - anche dei prezzi.

Un altro effetto immediato della pandemia è stata la spinta all'accumulo di capitali sui depositi dettata dalla prudenza e dai risparmi forzosi imposti dal lockdown. Almeno da parte delle famiglie che non hanno perso la fonte di reddito dalla chiusura di molte attività produttive e commerciali.

Ma i continui ritocchi al rialzo del record di somme depositate sui conti correnti presto diventeranno solo un lontano ricordo. La fiammata dei prezzi energetici determinerà un'erosione dei risparmi degli italiani su tre versanti. E anche le misure varate dal Governo potranno solo mitigare in minima parte gli effetti.

— Continua a pagina 3

📌 **Osservatorio Pir**
I piani individuali archivia il 2021 con 307 milioni

Pagina 11

📌 **Sportello reclami**
Oltre tre mesi per trasferire i fondi di Eurizon

Pagina 12

📌 **Cessione del quinto**
Alert di Bankitalia sull'eccesso di indebitamento

Pagina 15



📌 **Autorità europee**
Cripto energivore, scatta l'allarme a Bruxelles

Pagina 16

Investimenti su cui puoi contare

PIMCO®



Sabato 22 gennaio 2022 - Anno 14 - n° 21
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "Sono nel vento"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

MORETTI 16 ANNI DOPO

Caimano, il cast: "B. non è divisivo ma indecoroso"

RODANO A PAG. 10

PARLA BARBARA GUERRA

"Julinda e Silvio a palazzo Grazioli e da Mességué"



SPARACIARI A PAG. 11

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Bollette: tassano gli utili extra solo per le rinnovabili

DE RUBERTIS A PAG. 16

LA SVOLTA È RINVIATA

Tra Usa e Russia tregua bellica sul futuro di Kiev

GRAMAGLIA CON UN COMMENTO DI SALVATORE CANNAVÒ A PAG. 17

"IO SO' IO, E VOI..."

Il sindaco vuole Pfizer per il figlio e l'Asl obbedisce

Marco Grasso

A dicembre i magazzini italiani erano pieni di Moderna in scadenza. Una circolare dell'Aifa raccomandava l'uso prioritario di questo vaccino come dose booster. Le altre dosi erano riservate a pochi pazienti ultrafragili. Ecco perché all'hub vaccinale pubblico ex Fitram a La Spezia, il medico di turno respinge la richiesta di un giovane di 22 anni: non gli spetta lo Pfizer.

SEGUE A PAG. 3



QUIRINALE Sondaggi e vertici. Oggi tocca al centrodestra

Pro Draghi solo i giornaloni B. tratta, ma ancora non cede

Da "Mario premier forever" alla campagna per mandarlo al Colle: le giravolte della stampa. Ma il 67% degli italiani vuole che resti dov'è

DE CAROLIS, GIARELLI, MARRA, SALVINI E ZANCA
A PAG. 4-5-6 E 7



L'Uomo Poltrona

» Marco Travaglio

Il 23 aprile 1993, dopo la bocciatura del suo decreto Salvadri che ha scatenato il putiferio alla Camera, fra leghisti che sventolano cappi e missini che mostrano guanti bianchi, spugne e manette, Giuliano Amato si dimette da presidente del Consiglio (sostituito da Ciampi) e abbandona la politica: "Per cambiare, dobbiamo trovare nuovi politici. Per questo confermo che ho deciso di lasciare la politica, dopo questa esperienza da primo ministro. Solo i mandarini vogliono restare sempre e io sono in Parlamento ormai da dieci anni". Sarà il ritiro più breve della storia.

Tiritiritu? Nel 1994 Berlusconi va al governo e, grato per i decreti pro Fininvest, il 9 novembre nomina Amato presidente dell'Antitrust: chi meglio del santificatore del suo trust? Infatti in tre anni il Dottor Sottile non si accorge della più spaventosa posizione dominante mai vista sui mercati televisivo, editoriale e pubblicitario. In compenso spezza le reni a un trust ben più grave per il libero mercato: le scatole di fiammiferi che, a differenza degli accendini, possono ospitare pubblicità. Uno scandalo: fremente di sdegno, Amato scrive una lettera ai presidenti delle Camere, al premier Prodi e al ministro Bersani perché provvedano immediatamente: "Fiammiferi e accendini sono prodotti che assolvono alla stessa funzione d'uso e l'esistenza di due distinte discipline normative determina una disparità ingiustificata di trattamento a favore delle imprese attive nella produzione e commercializzazione di fiammiferi". Ecco perché non vede la trave Fininvest: ha sempre una pagliuzza, anzi un fiammifero nell'occhio.

L'amico Squillante. Nel 1996 Berlusconi gli offre un collegio sicuro in FI e lui, prima di declinare, ne discute con l'amico giudice Renato Squillante, capo dei Gip romani di stretta osservanza socialista e poi berlusconiana, senza sapere che sta per essere arrestato per corruzione. Così il suo nome salta fuori dalle intercettazioni e tabulati dell'inchiesta "toghe sporche". Nel 1997, in piena Bicamerale, D'Alema lo vuole con sé nel progetto "Cosa 2" per seppellire l'Ulivo prodiano. Ma basta un fax da Hammamet per fermarlo sull'uscio. "Amato - scrive Craxi il 7 febbraio - tutto può fare salvo che ergersi a giudice delle presunte malefatte del Psi, di cui egli, al pari degli altri dirigenti, porta per intero la sua parte di responsabilità... Ma guardacaso, forte delle sue amicizie e altolocate protezioni, a lui non è toccato nulla di nulla. Buon per lui...". Lo definisce "becchino del Psi", "voltagabbana", "una cosa vomitevole come tutti i craxiani diventati anticraxiani", "un opportunista che strisciava ai miei piedi e ora striscia a quelli degli altri per salvarsi la pelle".

SEGUE A PAGINA 9

COVID IL GOVERNO NON C'È PIÙ: FA LA NORMA, POI LA CAMBIA CON LE FAQ

Spesa e pensioni: Dpcm barzioletta



REGOLE E PARADOSSI

SERVE IL TAMPONE PER I SUPERMERCATI, MA "A PREVALENZA ALIMENTARE", PER GLI OTTICI E PER L'ASSEGNO ALLE POSTE

MANTOVANI A PAG. 2

FONDO-RISARCIMENTI: "BRICIOLE"
150 milioni per i danni gravi da vaccino. Ma non bastano

RONCHETTI A PAG. 3

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Kingmaker dove non c'è a pag. 4
- Caizzi Cosa non ci dicono di Draghi a pag. 13
- Arminio I vaccini e il Caimanovirus a pag. 13
- Tomassini Serra e i malati intubati a pag. 3
- Valentini I conti del carrozzone Rai a pag. 13
- Lerner Monaco, catastrofe in Chiesa a pag. 18

INTERVISTA A TORNATORE

"Ennio Morricone era un genio e pure un Charlie Brown"



PONTIGGIA
A PAG. 19

CHE C'È DI BELLO

"Stringimi forte", Bernhard politico, Bruck e la Shoah

DA PAG. 20 A 23



La cattiveria

Ultim'ora: Sanremo, i giurati positivi o in quarantena potranno votare dal parcheggio dell'Ariston

WWW.FORUM.SPINOZA.IT



a pag. 23

Continuano a bruciare i libri: adesso i canadesi mandano al rogo persino i fumetti di Tintin e Asterix

James Hansen a pag. 12

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



DL SOSTEGNI TER

Varato un taglio da 1,2 miliardi alle bollette elettriche delle imprese

Chiarello-Ambrosoli a pag. 23

Cessioni crediti una tantum

Giro di vite sui crediti d'imposta: potranno passare di mano una sola volta. Al via aiuti a fondo perduto per commercio al dettaglio, bar, ristoranti, catering, piscine

ORSI & TORI

DIPAULO PANERAI

È più importante per il futuro dell'Italia la scelta per il Quirinale e di conseguenza per il governo oppure lo è la scelta per le Generali e di conseguenza per Mediobanca?

E ovviamente una domanda pleonastica, dati i due differenti livelli; ma, paradossalmente, le due vicende hanno molto in comune, anche se su piani diversi, evidenziando difetti cronici del paese.

Partendo dalla domanda meno importante, si vanno comunque a toccare le istituzioni, siano esse la Consob e l'Ivass o la Banca d'Italia, o l'Eba (European bank authority) o addirittura la Bce. In gioco sono valori di democrazia finanziaria e di potere, sia pure circoscritto all'ambito finanziario-bancario.

Il principio più importante della democrazia societaria passa attraverso il voto che i possessori di azioni possono esprimere. E come nella democrazia politica, vince chi ha

continua a pagina 2

Stop alla reiterata cessione dei crediti fiscali. Si potrà cedere non più di una volta a terzi (compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari), successivamente il credito fiscale si cristallizza in capo al primo cessionario. Il decreto legge sostegni ter, approvato ieri, prevede anche contributi a fondo perduto alle imprese del commercio al dettaglio, bar, ristoranti, catering, organizzatori di feste e cerimonie, gestori di piscine.

servizi da pag. 22



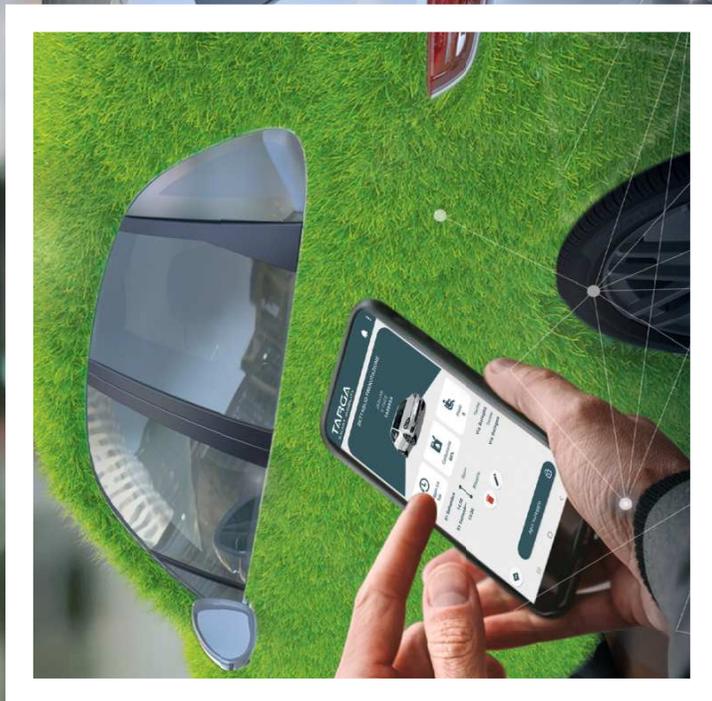
Lorenzo Zilletti: Bassolino fu assolto ben 19 volte

Pistelli a pag. 9



DIRITTO & ROVESCIO

La Germania ha deciso di onorare i soldati italiani detenuti in campi di concentramento in Germania e costretti a lavorare come schiavi dai nazisti dopo l'8 settembre 1943 (si veda Roberto Giardina a pag. 13). Li onora con un grande Museo a Neuau- bing, un sobborgo di Monaco di Baviera. L'Italia invece li ha volutamente dimenticati e vuol continuare a farlo anche se essi sono i primi partigiani, avendo per primi rifiutato, a rischio della vita, di continuare la guerra con Mussolini. Di loro, 25 mila morirono di stenti durante il trasferimento dai vari fronti bellici alla Germania. Altri 50 mila non sopravvissero ai lavori forzati. Erano trattati peggio dei prigionieri sovietici perché i nazisti li consideravano traditori. La Süddeutsche Zeitung ha pubblicato un supplemento ("Schiavi del Reich") dopo aver mandato un team di inviati in Italia per raccontare le loro sofferenze parlando coi discendenti. In Italia invece tutti i media stanno zitti. I partiti, peggio. La Rai idem. Chi li zittisce?



SMART MOBILITY

La sostenibilità comincia dalle soluzioni Targa Telematics.

Meno auto, più guidatori, meno costi, più opportunità di business: questa è la nuova mobilità.

Targa Telematics, con le proprie tecnologie IoT, basate su Artificial Intelligence, Machine Learning e Big Data, sviluppa soluzioni digitali che consentono ad aziende e fornitori di smart mobility di ottimizzare la gestione del parco mezzi, integrando modalità di trasporto sostenibili, come il car sharing e car pooling o la mobilità elettrica, abilitati dalla tecnologia key less.

Targa Telematics co-crea con questi partner le soluzioni più efficaci e adatte alle attuali esigenze.

Targa Telematics, il futuro della mobilità. Oggi.

WWW.TARGATELEMATICS.COM

*Esclusivamente per la Liguria fino a esaurimento scorte in abbinamento esclusivo a «IL SECOLO XIX» a euro 1,50

*Con «La legge di bilancio 2022» a €7,90 in più, **Con «Il decreto legge fisco-lavoro» a €7,90 in più, ***Con 1 bonus fiscali sulla casa a €7,90 in più**

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it

A proposito di stile
di cure palliative
e di Pannella
Ma pure di memoria

Caro direttore, nella sua risposta di oggi, 20 gennaio 2022, sul fine vita (tinyurl.com/stilestanza) ha scritto che «Pannella si rivoltierebbe nella tomba», in risposta a una lettera di Filomena Gallo e Rocco Berardo. Dopo averli sgridati perché osano «profetizzare come si comporterà imperitabilmente la giustizia italiana», è lei a profetizzare come si comporterà (imperitabilmente?) una persona defunta. Visto che nella sua risposta ne ha fatto questione di «stile», a ciascuno il suo. Per il resto, si lavorerà insieme sulle tante altre cose sulle quali siamo d'accordo, a partire dall'applicazione della legge sulle cure palliative.

Marco Cappato

Grazie, caro Cappato, dell'impegno annunciato per una finalmente decorosa applicazione dell'ottima legge italiana sulle cure palliative, vera alternativa umana alla suggestione della morte come prestazione erogata (anzi, irrogata) dal Servizio sanitario nazionale. E grazie anche dell'elegante rimbrotto per la mia replica ai suoi compagni di strada referendaria pro-omicidio del consenziente. Ma di Pannella, che indubbiamente lei conosce bene, so qualcosa anch'io. Se non altro per aver dialogato con lui vis-à-vis, convenendo su diverse questioni e dissentendo su non poche altre, sin da quando lei era troppo giovane per far politica e io scrivevo in giornali diversi da questo. Dunque, non «profetizzo», ma ricordo. Ricordo il vigore polemico di Pannella e il suo tratto umano. L'uno mai separato dall'altro. (mt)

QUIRINALE, AI POLITICI CHIEDO SILENZIO
E ATTI E SCELTE ONOREVOLI PER L'ITALIA

Caro direttore, vorrei far pervenire, tramite il nostro quotidiano «Avvenire», una esortazione ai politici che si stanno occupando dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica: fate un po' di silenzio; basta proclami, interviste in tv e ai giornali, post sui social, ecc. E scegliete bene e in modo onorevole, al cospetto di tutti noi cittadini.

Walter Barelli
Porlezza (Co)GRATITUDINE E FIDUCIA PIENE E INTATTE
PER BENEDETTO XVI TESTIMONE LIMPIDO

Caro direttore, le accuse che vengono fatte al papa emerito Benedetto XVI e che la stampa amplifica in modo pretestuoso e senza alcun amore alla verità, sono ignobili e assurde; Joseph Ratzinger da prete e da teologo, da vescovo e da Papa, è stato ed è un testimone eccezionale di fede e di moralità indiscutibile. Voler infangare la sua vita che è stata totalmente spesa per servire Gesù, amando tutte le persone e portando loro la carità, è indegno:

non è possibile che siano pensate accuse simili né che si voglia gettare discredito su una vita da cui tutti dovrebbero solo imparare. Per questo in un momento tanto difficile mi unisco alla preghiera di Benedetto XVI e affermo con decisione la mia vicinanza, certo che anche dentro questa difficile situazione saprà essere testimone di fede per tutti noi.

Gianni Mereghetti
Abbiategrosso (Mi)AUSTRALIA, CASO DJOKOVIC E MIGRANTI:
UNA RIFLESSIONE CHE RESTA ATTUALE

Caro direttore, ormai il caso Djokovic non è più di attualità, ma le riflessioni che suscita sì. Una di esse è sulle leggi australiane. Sono così rigide che non guardano in faccia nessuno, nemmeno se si tratta del numero uno del tennis mondiale. Ma ne sanno qualcosa soprattutto i tanti migranti respinti dalle autorità australiane, e costretti a «soggiornare» su isole sperdute nel Pacifico, i cui governi vengono pagati per «imprigionare» i clandestini in campi detti di accoglienza ma con condizioni da galera.

don Serafino Romeo
PratoSOLITUDINE: L'ALTRA
DEVASTANTE EPIDEMIA

Gentile direttore, noi figli di pastori e di contadini diventati massa di Mirafiori siamo stati educati a non piangere mai. E così è stato, in questa mia porzione di Torino. Ma vedere oggi le persone che camminano sole, si evitano anziché lottare insieme, sentire la rassegnazione di un parroco che dice «meno male che ci sono i cani, i gatti e la televisione altrimenti questa condizione di solitudine sarebbe ancora più pesante», non può non commuovere. Le lacrime per la prima volta, anziché scorrere dentro, si trasformano in piccoli rivoli che attraversano il volto. Tutto appare sfocato, ma il cuore in punta di lacrime sente più cose di quante l'occhio possa vedere.

Fabrizio Floris

L'AUTODIFESA DAL CARO BOLLETTE
COMINCIA CON DIVERSI CONSUMI

Caro direttore, sopra il rebus, sotto il rebus a fianco del rebus del prezzo dell'energia elettrica e del gas c'è il problema che in campo energetico bisogna essere autosufficienti. Qualcuno si interroghi su perché non lo siamo. C'è un proverbio scandinavo - lì in fatto di freddo se ne intendono - che suona così: «Per difendersi dal freddo c'è un solo modo: vestirsi». Io ho ridotto i miei consumi di gas.

Francesco Zanatta
Brescia

Le lettere al direttore vanno indirizzate a lettere@avvenire.it, specificando l'argomento nell'«oggetto». I testi non devono superare i 1.500 caratteri spazi inclusi e vanno scritti nel corpo dell'email (senza allegati). Le lettere selezionate per la pubblicazione possono subire interventi redazionali.

SOLIDARIETÀ GLI AIUTI DELLA DIOCESI DI SIENA

Mustafa arrivato in Italia
Ora la vita ricomincia

Sono arrivati ieri sera in Italia Mustafa al-Nazzal, 5 anni, e il papà Munzir, protagonisti dello scatto «Hardship of life» che ha fatto conoscere al mondo la tragedia della guerra in Siria. Il bambino è nato senza gli arti a causa delle armi chimiche, il padre invece ha perso una gamba in un bombardamento. Ora, grazie a una gara di solidarietà, entrambi potranno tornare a camminare. Saranno infatti ospitati con la mamma Zeynep e le due sorelline in una casa della Caritas diocesana di Siena che offrirà loro anche vitto e un'indennità. Inoltre, potranno essere curati e sottoposti alla riabilitazione nel Centro Protesi Inail a Budrio (Bologna). «Adesso è figlio vostro» ha detto commossa la mamma di Mustafa ai volontari che li hanno accolti a Fiumicino (nella foto Ansa l'arrivo). In piccolo, il celebre scatto di Mehmet Aslan. (F.Ful.)

Dalla prima pagina

NELLA GIUNGLA
DEI NON SI PUÒ

Anche in questo caso è facile immaginare la reazione: una presa in giro per tutti i disciplinati cittadini che hanno già ricevuto la protezione «gratias». Ecco che allora il regime di Green pass differenziato risulta - come la democrazia per Churchill - il sistema peggiore, esclusi tutti gli altri.

La necessità di riflettere su questi strumenti è comunque fortissima. Oggi ci confrontiamo

con un numero di non vaccinati sempre più ridotto; un domani, tuttavia, davanti a una nuova e aggressiva variante che richiedesse un nuovo preparato da somministrare a chiunque, la quota dei «resistenti» potrebbe risalire. In quel caso, dovremmo avere pronta una strategia rapida, efficace e sostenibile.

Andrea Lavazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la vignetta



Press Party

UMBERTO FOLENA

La drastica autocritica di Bono
è arte o follia? La stampa si divide

L'umanità si divide in due. Chi, ripensando al proprio passato, proclama «io rifarei tutto quello che ho fatto»; e chi confessa «io cambierei un sacco di cose, forse cambierei tutto». Al secondo gruppo possiamo oggi iscrivere una grande rockstar: «L'acuto triste di Bono Vox: «Mi imbarazza riascoltare molte canzoni degli U2»» (titolo della «Stampa», 20/1). Scrive Marinella Venegoni: «Un paio d'anni fuori dalle scene, come chiunque, una scomparsa senza appello dai media, e all'improvviso ci ritroviamo Bono immerso in un impietoso autodafé». Inevitabile che anche nelle reazioni l'umanità - non esageriamo: critici musicali e corsivisti - si divida in due. Drastico è l'autorevole Gino Castaldo («Repubblica», 20/1, titolo: «Salvate il soldato Bono Vox dalla follia»: «Succede - scrive Castaldo - anche le rockstar possono impazzire». Bono getta «pa-

late di malevolenza su qualità e storia del gruppo», un gruppo da 200 milioni di dischi venduti, 45 anni di storia e «decine di canzoni che hanno coinvolto, travolto e stregato milioni di appassionati che ci hanno creduto». Che tra costoro ci sia pure Castaldo? Che oggi si sente tradito e deluso? Del tutto opposto il parere di Massimo Gramellini nel suo consueto spazio sulla prima pagina del «Corriere» (20/1): «Varcata ampiamente la soglia della maturità, un individuo ha il diritto di non riconoscersi più in ciò che è stato (...). L'insoddisfazione non è per forza la conseguenza di un fallimento. Tormenta anche chi ha conosciuto il successo e, purché assunta a piccole dosi, forse ne rappresenta il segreto». Bono però non assume piccole dosi, ma piomba in overdose autocritica. Autocritica alla quale dovrebbe forse essere invitato anche l'anonimo estensore del servizio su «Libero» (20/1, titolo: «Che imbarazzo i miei brani», che attribuisce a Bono questo virgolettato: «Nella nostra testa U2 avrebbe dovuto avere l'effetto dell'aereo spia U-Boot», che però è un sommergibile tedesco. Imbarazzo generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Vincenzo di Saragozza

Diacono, abile oratore,
martire con il suo vescovo

Il mondo non sopporta chi sa rendere conto della propria fede e per questo si scaglia per primo contro coloro che meglio sanno narrare la meraviglia del Vangelo. Questo fu il destino di san Vincenzo di Saragozza di uno dei santi più cari alla devozione della Chiesa spagnola: era un diacono a Saragozza, cresciuto, come si usava all'epoca, al fianco del vescovo Valerio. Proprio grazie alla sua abilità nell'arte oratoria, Vincenzo fu scelto come primo collaboratore del preule, posizione che occupava quando scoppiò la violenta persecuzione anti-

cristiana voluta dall'imperatore Diocleziano all'inizio del IV secolo. Così nel 304 diacono e vescovo vennero denunciati, arrestati e portati a processo. Davanti al giudice Vincenzo dimostrò di essere il più abile e quindi «pericoloso» difensore della fede cristiana e per questo venne subito preso di mira e condannato a subire atroci torture, che lo portarono alla morte.

Altri santi. San Gaudenzio, vescovo (327-418); san Vincenzo Pallotti, sacerdote (1795-1850).

Lettere. Romano. 2Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79; Mc 3,20-21.

Ambrosiano. Es 7,1-6; Sal 94 (95); Rm 15,14-21; Mc 12,1-12.

Bizantino. 2Tm 1,3-8; Mt 10,32-33.37-38; 19,27-30.

t.me/santoavvenire

Avvenire

QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

Direttore responsabile

Marco Tarquinio

Caporedattori centrali
Andrea Lavazza
Francesco RiccardiMassimo Calvi
Antonella Mariani
Francesco Ognibene
Danilo Paolini (Roma)
Gigio Rancilio (Social Media)
Massimo Rinieri
Giuliano Traini (Art Director)Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Franco Anelli
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner
Barbara ZanardiLA TIRATURA DEL 21/1/2022
È STATA DI 82.971 COPIERegistrazione Tribunale
di Milano n. 227 del 20/6/1968AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3-20125 Milano

Direttore Generale Alessandro Belloli

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

AVVENIRE NEI SpA - Socio unico - Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - pubblicita@avvenire.it Tariffe all'interno

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI

e-mail: buonenotizie@avvenire.it - necrologie@avvenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84

e-mail: abbonamenti@avvenire.it

Distribuzione: PRESS-Di Srl Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L.
Via Cassanese 224 Segrate (MI) 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, LO/MIEdizioni teletrasmesse: C.S.Q
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030) 7725511

STEC, Roma

via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SpA

Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SpA

Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131La testata fruiscie dei contributi
statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990, n. 250 e successive
modifiche e integrazioni
CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può
rivolgersi al Titolare scrivendo a Avvenire NEI SpA - Socio unico Piazza
Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'in-
dirizzo privacy@avvenire.it
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avvenire.it

LA NAZIONE

SABATO 22 gennaio 2022
 1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
 www.lanazione.it

OGGI

Agnese Pini



Tra gli effetti del Covid, ne esiste uno di cui si parla sempre troppo poco, schiacciato com'è

dall'emergenza sanitaria e a ruota dalla crisi economica. Il grande rimosso collettivo è quello dell'occupazione femminile. In calo per la prima volta dal 2013 (è al 49%, fonte Istat), rispetto a numeri complessivi pessimi rispetto alla media europea (62,7%). Nel denunciare la gravità della situazione non ne faccio una

questione di genere, ne faccio una questione di sistema-Italia nel suo complesso: meno donne occupate significa arretratezza. Culturale, economica, sociale, civile. Forse dovremmo iniziare a ragionarci sopra un po' più seriamente.

Segui il dibattito a pag. 2

Oggi Berlusconi decide se lasciare

Vertice con Salvini e Meloni. Il Cavaliere vorrebbe tentare il tutto per tutto ma gli alleati pretendono garanzie sui voti
 Caos M5s, Fraccaro, accusato di aver trattato per proprio conto. Con Draghi al Colle ipotesi Cartabia o Belloni premier

Servizi
 alle p. 3, 4 e 5

[Draghi, Casini, Casellati](#)

Sul tavolo sono rimasti tre nomi

Bruno Vespa

Draghi. Soprattutto Draghi. Con un occhio a Casellati e Casini. Dipende da quale lato si guarda al problema. Cominciamo da destra. Berlusconi è sinceramente sostenuto dagli alleati, ma non ha i numeri e difficilmente si esporrà a una bocciatura che travolgerebbe tutto il centrodestra. Pressato da Salvini e Meloni, oggi scende a Roma per l'atteso vertice. Le ipotesi sono due. Berlusconi dice: dopo di me non accetto nessun altro candidato del centrodestra e mette il cappello su Draghi. Salvini e Meloni la prendono male, ma debbono rassegnarsi.

Continua a pagina 2

IL PICCOLO MUSTAFA È IN ITALIA, SORRISI E BACI PER TUTTI ALL'ARRIVO
 CURERÀ QUI LE SUE MUTILAZIONI. LA MADRE: ORA È ANCHE FIGLIO VOSTRO

BENVENUTO

Di Blasio a pagina 12



Mustafa, 5 anni, lancia baci al suo arrivo a Roma. È nato senza gambe per gli attacchi chimici in Siria

DALLE CITTÀ

[Prato](#)

Il settore tessile in ginocchio per i rincari delle bollette

Bini nel Fascicolo Regionale

[Firenze](#)

Bimba col sarcoma operata alle ovaie. Potrà essere mamma

Plastina nel Fascicolo Regionale

[Firenze](#)

Scuola e Covid. Giani: «Regole da uniformare»

Ciardi nel Regionale e in Cronaca



Carta verde obbligatoria anche per ritirare la pensione

Market, edicole e negozi Babele di regole sul pass

Farruggia a pagina 9



Ultimo giorno di tirocinio, studente muore a Udine

Stage fatale in fabbrica Schiacciato a 18 anni

Servizio a pagina 13

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE

VIVINC
 PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020

A. MENARINI

QUIRINALE

IL GIORNO DELLA VERITÀ

Oggi il vertice del centrodestra, Berlusconi scioglie la riserva sul Colle Draghi in attesa, il nodo del nuovo governo. Il Pd spera ancora in Mattarella
Allarme Bankitalia: «L'inflazione si mangerà la crescita del Pil»

di **Adalberto Signore**

■ Oggi a Roma si ritrovano i leader dei partiti del centrodestra. Silvio Berlusconi ha sentito al telefono Giorgia Meloni e Matteo Salvini.

con **Borgia, Cesaretti** e **Di Sanzo** alle pagine 2-3 e 4-5

QUIRINALMENTE SCORRETTO

ANIME IN VENDITA

di **Augusto Minzolini**

A volte nel nostro meraviglioso Paese si usano le parole senza avere contezza di ciò che si dice. Oppure non c'è consapevolezza di cosa si propone. Si teorizza, ad esempio, l'abbinate «tecnica» al Quirinale e a Palazzo Chigi, con Mario Draghi sul Colle e Marta Cartabia (o chi per lei) a Palazzo Chigi, come se fosse una quisquilia, lo schema più naturale del mondo. Naturalmente lo si fa perché è difficile immaginare un governo guidato da un premier politico che tra un anno si presenti alle elezioni: il Pd non accetterebbe mai un premier leghista, o viceversa. E discorso simile varrebbe per qualsiasi altro partito che decidesse di partecipare a questo ipotetico esecutivo. Per cui si lancia il cuore, pardon il cervello, oltre l'ostacolo teorizzando, nei fatti, la resa della democrazia alla tecnocrazia. Come se niente fosse.

Di più. Come palliativo c'è l'idea di corredare l'eventuale governo «tecnico» con i leader di partito per aumentarne l'impronta politica. L'anima in cambio di una poltrona. Un suggerimento di Matteo Renzi che dopo aver rivendicato per tutto l'anno nell'aula del Senato sul caso Open il primato della politica sulla magistratura, ora si arrende ai tecnici. O meglio, immagina uno schema in cui le decisioni vengono prese sulla linea telefonica che collega il Quirinale con Palazzo Chigi, mentre i politici vengono lasciati giocare nel cortile. Senza contare che per raggiungere questo obiettivo si lusinga Matteo Salvini con l'ipotesi di riportarlo al ministero dell'Interno. Uno specchietto per le allodole visto che la cronologia prevede prima l'elezione del nuovo Presidente, poi l'indicazione del nuovo Premier e, quindi, la scelta dei ministri: conoscendo lo stile della casa si può star sicuri che, al momento opportuno, la sinistra scatenerà una campagna d'odio contro l'approdo del leader della Lega al Viminale più o meno uguale a quella messa in campo contro la candidatura di Berlusconi al Quirinale. Con l'aria che tira è più facile che con Draghi al Colle si parta per fare un governo ma alla fine si anticipino solo le urne.

Ma a parte ciò, quello che colpisce di più è la distanza tra la sensibilità dei politici di un tempo e la generazione di oggi (per la verità non tutti). In più di 70 anni di Repubblica l'idea di due tecnici ai vertici delle nostre istituzioni non è mai stata presa in considerazione. Nemmeno dal Parlamento del '92, falcidiato dagli avvisi di garanzia e braccato dai magistrati. E non certo perché in quel consesso si stava appressando al «complotto» sui meeting del panfilo Britannia o alle biografie degli «advisor» di Goldman Sachs. Nulla di tutto questo: semplicemente si prestava maggiore attenzione alle regole della democrazia.

Anche l'unico «tecnico» che prese la strada del Colle, Carlo Azeglio Ciampi, prima di salire fece un bagno nella politica: a parte il governo che presiedette, squisitamente tecnico, fu eletto Capo dello Stato mentre ricopriva il ruolo di ministro dell'Economia in un esecutivo «tutto politico». Altre sensibilità, altri tempi. Per cui per evitare che la politica diventi una dépendance della magistratura o della tecnocrazia non resta che confidare nei settantenni e negli ottuagenari.

ODIO GRATUITO CONTRO IL CAVALIERE

I deliri della sardina e i veri «trogloditi»

di **Massimiliano Parente**



ALLA MANO La sardina Mattia Santori l'ha sparata grossa

«**H**o 34 anni, e la maggior parte della mia vita l'ho condivisa con il troglodite che vedete qui sotto». È l'inizio di un post su Facebook della sardina Mattia Santori che mi hanno girato degli amici, perché figuriamoci se seguo Mattia Santori, ma la cosa divertente è che sotto non c'è un'immagine di un australopiteco ma una foto (...)

segue a pagina 2

LE TRAME

Se i poteri forti sognano un Colle «amico»

Marco Gervasoni a pagina 5

LE LITURGIE DEL VOTO

Nessuna fretta, è il Quirinale bellezza

Gabriele Barberis a pagina 3

IL REATO DI TRAFFICO DI INFLUENZE

5s spietati con gli altri, indulgenti con loro

Nicola Porro a pagina 4

ROSSO MALPELO

Quei giochini che danneggiano l'Italia

Paolo Guzzanti a pagina 5

ALTRE 4 REGIONI ARANCIONI

I contagi frenano, caos scuola Green pass, ecco dove servirà

Andrea Cuomo e **Patricia Tagliaferri**

■ I contagi rallentano ma Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Piemonte diventano arancioni. Sugli asintomatici è caos, nell'86% dei nosocomi non si riesce a isolarli. Intanto è uscito l'elenco degli esercizi dove sarà obbligatorio il Green pass: in Posta per la pensione, alle edicole e ai tabacchi. Via il limite all'acquisto di soli beni di prima necessità.

con **Materi** alle pagine 10-11 e 12

IL PARADOSSO

Se la pensione non è un bene «primario»

di **Francesco M. Del Vigo**
a pagina 11

L'ACCUSA DELLA RIVISTA SCIENTIFICA «LANCET»

«Conte e Speranza untori d'Europa»

Manti a pagina 12

LA PEDOFILIA NELLA CHIESA

Veleni su Ratzinger il silenzio del Papa: «Noi con le vittime»
Serena Sartini

a pagina 16

L'EX CAMPIONE DI TENNIS

McEnroe si offre: «Aiuterò Sinner a diventare un big»
di Marco Lombardo

a pagina 29

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON **VITAMINA C**
PER LE DIFESE IMMUNITARIE

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivinc C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020

MOTIVAZIONI DELL'ASSOLUZIONE A SIENA Non c'è stata corruzione Sentenza scagiona il Cav

■ «Non ci sono prove dirette». Così il tribunale di Siena ha motivato ieri l'assoluzione del 21 ottobre scorso di Silvio Berlusconi dall'accusa di corruzione in atti giudiziari, nel primo dei filoni dell'inesauribile «Ruby ter» arrivato a sentenza. Il pm aveva chiesto la condanna a quattro anni.

GIUSTIZIA AL PALO

Se l'ermellino si trasforma in gattopardo

di **Luca Fazzo**

a pagina 7

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



progeco
- Bonifica Amianto
- Trasporto e
smaltimento Rifiuti
Tel. e Fax 075.987.365
www.umbriabonifiche.com
e-mail: info@umbriabonifiche.com

Assisi, ha provocato anche un incidente

Minorenne alla guida senza assicurazione Multa da seimila euro

Baglioni a pagina 7



Castiglione del Lago

In carcere il rapinatore seriale

A pagina 9



progeco
- Bonifica Amianto
- Trasporto e
smaltimento Rifiuti
Tel. e Fax 075.987.365
www.umbriabonifiche.com
e-mail: info@umbriabonifiche.com

L'Ast ad Arvedi, il 31 ci sarà la firma

Si completa la svolta per le acciaierie. Il passaggio definitivo di proprietà avverrà ad Essen, in Germania

Cinaglia a pagina 16

Costruire il futuro

La capacità di vedere la ripartenza

Pier Paolo Ciuffi

C'è un'energia positiva che scorre nel corpo dell'economia umbra, nonostante un morale che resta a basso voltaggio dopo due anni di pandemia, e nonostante gli aumenti ciclopici dei costi dell'altra energia, quella che fa muovere le aziende: elettricità, gas e altre fitte al portafoglio. C'è una forza potente, quella delle idee, quella della capacità di innovazione, della tenacia che - ancora una volta - mostra il carattere, la grinta degli imprenditori umbri. Che riescono (pur tra i dolori di una economia debole, ché ancora ha da passa', 'a nuttata) a vedere il futuro, a pensarlo, a cercare di costruirlo su nuove fondamenta. Non è poco.

pierpaolo.ciuffi@lanazione.net



PANDEMIA: INTERNISTI SOTTO PRESSIONE E PERSONALE SCARSO

IL CALVARIO DEGLI OSPEDALI

Nucci a pagina 2

La Nazione risponde

Tra quarantene e autoisolamenti Ecco le regole per ogni "caso"

A pagina 3



**Domande
sul covid**

Le risposte
ai quesiti
dei lettori
sono su:

www.lanazione.it



Perugia, le date della kermesse primaverile

Torna Eurochocolate E si svolgerà al Frontone

S. Coletti a pagina 5



I prodotti di Massimiliano Gatti star in tv

Il bisonte del Trasimeno approda a Masterchef

Minciaroni a pagina 9



BONIFICA AMIANTO

Contattaci
075 987365

**TRASPORTO E
SMALTIMENTO RIFIUTI**

Viale Europa, 112/114 (Z.I. Ospedaliccchio)
Bastia Umbra (PG) - umbriabonifiche.com

20122
9 477039 11699015



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Sabato 22 gennaio 2022
Anno LXXVIII - Numero 21 - € 1,20
San Vincenzo, diacono di Saragozza e martire

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

ESCLUSIVO: I NOMI DELLE SOCIETÀ CHE GUADAGNANO CON I TEST

Chi è più ricco con i tamponi

La struttura commissariale ha speso oltre mezzo miliardo per i test da inizio pandemia

Un'azienda sudcoreana risulta la più pagata da Figliulo & Co. Ma pure gli Usa incassano bene

Nelle mani di società cinesi il business degli antigenici in farmacia e di quelli fai da te

Il Tempo di Oshø

Drive in a ostacoli per i parlamentari positivi



Solimene a pagina 7

DI VALERIA DI CORRADO

I test per la diagnosi del Covid-19 sono ormai diventati uno dei business più redditizi al mondo. Le aziende che li producono e li distribuiscono hanno visto negli ultimi due anni schizzare il proprio fatturato. Ma chi sono i «signori dei tamponi»? (...)

Segue alle pagine 2 e 3

Provvedimento incomprensibile

Senza green pass non si può ritirare la pensione alle Poste

DI FRANCESCO STORACE

La prossima mossa sarà via le dentiere. La vita senza green pass come sulle montagne russe, il pericolo è il mio mestiere. Da febbraio servirà il certificato verde persino per ritirare la pensione alle Poste e non si capisce se si tratti di una misura (...)

Segue a pagina 5

Non sono accettate dalle ricevitorie

Le nuove multe si possono pagare solamente online

a pagina 15

Ecco le auto che possono circolare

Allarme polveri sottili Gualtieri minaccia di prolungare il blocco



Filippi a pagina 14

Oggi nella Capitale l'atteso vertice del centrodestra sulla candidatura del Cav Berlusconi scioglie la riserva sul Colle

E cercano un premier fino al 2023
Renzi e Letta spingono per mandare Draghi

Zappitelli a pagina 8

... La partita del Quirinale è arrivata alla svolta. Oggi è il giorno della verità per Berlusconi e il centrodestra, ma è anche il giorno dal quale si comincerà a fare sul serio. Il leader di Forza Italia scioglierà la riserva sulla propria candidatura. Salvini e Meloni hanno fissato per oggi il vertice: il Cav probabilmente si collegherà da remoto.

Di Mario a pagina 9

I consigli dell'amico Lino Banfi
«Silvio al Quirinale? Ma chi glielo fa fare»

Vitelli a pagina 26

la **S** TORACIATA

A chi «spetta» il Quirinale? «Ar popolo sovrano», dice la voce. A Palazzo hanno capito solo «sovrano»

SMA
Servizi Medici Aziendali Sistemi Sanitari

SERVIZI MEDICI AZIENDALI SISTEMI SANITARI

S.M.A. Specializzata in Medicina del Lavoro e Ricerche Epidemiologiche è considerata tra le primissime in Italia

Sede Operativa:
Viale di Villa Grazioli, 21 - 00198 ROMA
Segreteria scientifica: Telefono: 06.85357901
E-mail: info@servizimediciaziendali.it

Il Capodanno dello stupro a Primavalle
Quei ragazzini perduti violentandone una di loro

DI FRANCO BECHIS

Due gruppi di ragazzini e ragazze, quasi tutti millennial, nati dopo l'anno 2000, molti minorenni. Tutti di Roma Nord, ma ai due poli opposti. Un gruppo del popolare quartiere di Primavalle, che mette a disposi-

zione una casa libera per la notte di Capodanno. Occasione golosa per gli altri, che vengono dai Parioli: a loro in cambio della casa tocca portare le ragazze, altrimenti non c'è festa. All'alcol ci pensano quelli di Primavalle, i pariolini vanno a caccia di qualcosa che possa stordire la serata: (...)

Segue a pagina 14

VIVINC
PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020.

ASSOCIAZIONE
ALPE ADRIA
CINEMA



LUCIANA CASTELLINA

Nel corso del Trieste Film Festival saranno assegnati vari premi ai film in concorso, tra cui il Cinema Warrior Award, istituito «per premiare l'ostinazione, il sacrificio e la follia di chi 'combatte' per il cinema. Il premio va a Luciana Castellina, instancabile protagonista della vita politica e culturale del nostro Paese, con un'attenzione sempre viva per il cinema e l'Europa». Riconoscendo l'importanza del festival Eurimages ha istituito un premio di 30 mila euro da assegnare a una regista in programma

IL PROGRAMMA

Vetrina di cinema dell'Europa centrale, orientale e meridionale

■ Come una possibile risposta di complessità culturale di fronte a una città che ha espresso il peggio di sé in fatto di accoglienza, antieuropeismo, negazionismo, il festival di Trieste 33a edizione allarga la sua attenzione come ogni anno oltre i confini orientali e guarda a quei paesi dell'est Europa che negli anni ha contribuito a far conoscere, dove si sono avvicendati maestri di cinema e linguaggi di straordinario interesse.

Quest'anno il festival si svolge in presenza dal 22 al 27 gennaio (e dal 26 al 30 online su My-movies), in tre sale dove è stato distribuito il ricchissimo programma, quasi una sfida alla tendenza di altri festival internazionali che hanno comunicato drastici tagli, da Berlino a Rotterdam.

Film di apertura già presentato a Cannes è *Evolution* di Kornél Mundruczó che sarà nelle sale dal 27 gennaio con il titolo *Quel giorno tu sarai*, storia una famiglia che attraverso tre generazioni si confronta con l'eredità della Shoah. Al regista verrà assegnato il premio «Eastern Star Award» come personalità del mondo del cinema che ha gettato un ponte tra l'Est e l'Ovest. Film di chiusura un altro film ungherese, come a voler sottolineare la vitalità di questa cinematografia, «La storia di mia moglie» Ildikó Enyedi, presentato a Cannes.

«Il film rouge del festival, dice Fabrizio Grosoli direttore artistico della manifestazione con Nicoletta Romeo, lo vedrei rappresentato da un cinema giovane, soprattutto fatto da donne, che in questo momento sono il 20% dei registi in Europa, mentre nel nostro programma arrivano al 50% nel concorso e in tutte le altre sezioni». Registe saranno le protagoniste della sezione «Wild Roses - registe in Europa» dedicata quest'anno alla Georgia dopo il bel programma dello scorso anno dedicato alla Polonia». E da scoprire sono anche le tre esordienti in programma dal Kosovo, un paese «a riconoscimento limitato». Delle tre sale in cui avrà luogo il festival il Politeama Rossetti ospiterà il concorso internazionale, i grandi eventi, la sezione Fuori dagli Sche(r)mi, il concorso cortometraggi; il cinema Ambasciatori ospiterà i documentari (selezionati da Fabrizio Grosoli e Giuseppe Gariazzo), la sezione Art and Sound e le opere che partecipano al Premio Corso Salani dedicato al cinema italiano indipendente. Il tradizionale teatro Miela accoglie una sezione speciale dedicata ai bambini, il focus delle registe georgiane, la selezione dei documentari russi più interessanti secondo regista russo Vitalij Manskij in esilio a Riga in Lettonia, compreso il suo *Gorbaciov Eden* e l'omaggio che il festival dedica alla regista bosniaca Vesna Ljubic.

TRIESTE FILM FESTIVAL

Ragazze dell'Europa

WILD ROSES » UNA SEZIONE DEDICATA ALLE REGISTE GEORGIANE DELLA NUOVA GENERAZIONE

SILVANA SILVESTRI

■ Georgia, il paradiso delle leggende, luogo di vacanze preferito dai sovietici, oggi con vocazione europea anche se non fa ancora parte dell'unione. È stato il paese che ha contribuito in maniera decisiva alla cinematografia dell'Unione Sovietica con nomi come Chiaureli, Abuladze, Iosseliani, Shengelaia, una cinematografia famosa per le commedie, un genere che periodicamente scompariva, e poi riemergeva. E così sembra essere anche oggi: nel focus dedicato alle registe georgiane si può dire che l'arguzia sia rimasta intatta, ma si fa largo attraverso un realismo non troppo cupo pur in situazioni difficili create dalla guerra e dal dopoguerra, dallo spaesamento dell'indipendenza gettata in braccio al neoliberalismo. Una nuova folta generazione di cineasti soprattutto negli ultimi anni si è fatta conoscere ed è stata premiata nei festival internazionali, come nel caso dei film in programma, registe la cui formazione è in genere completata a Londra, a Parigi, in Germania o in Svizzera. Pur fornite di un bagaglio globalizzato l'attenzione al loro paese le porta spesso nei villaggi, lontano da Tbilisi, dove emergono ancora di più i retaggi del passato, il patriarcato, i dettami dell'ortodossia.

Lo si vedrà nei film più recenti come *Wet Sand* di Elene Naveriani (2021) che era a Locarno nella sezione Cineasti del presente, dove in un villaggio del Mar Nero emerge in seguito a un drammatico suicidio una relazione tenuta nascosta per anni e si evidenzia «la cultura patriarcale che impedisce alla società di evolversi» come sottolinea la regista. Tematiche Lgbtq+ sono espresse nel documentario del 2021 *L'umore della stanza* di Ketevan Kapanadze (classe 1997) ambientato a Kutaisi, la seconda città del paese, dove una squadra di calcio femminile e tutto l'ambiente che la circonda, è un'enclave contrapposta a un ambiente so-



ciali e familiare ostile. Lo ha prodotto Salomé Jashi, cineasta e videoartista in programma a Trieste con il celebrato *Taming the Garden* (2021) premiato (tra gli altri festival) al Sundance, racconto di uno sradicamento di alberi secolari da parte di un riccone che ha fatto soldi non si sa come e che li trapianta nel suo parco artificiale, racconto chiarissimo nel delineare la perdita di qualcosa di ancestrale nella memoria collettiva della comunità, ma estremamente allusivo nell'andamento, con una serie di immagini imprevedibili che creano stupore e aspettativa, sdegno e dolore, pur nella pacatezza del ritmo. Come in un ribaltamento epocale dell'uso della classe operaia nel cinema, qui i proletari sono al servizio del capitalista, è evidente in questo senso l'uso sferzante della presenza di gruisti, carpentieri e manovali, una folla contrapposta ai paesani certi di essere turlupinati dal potente, che in cambio ha offerto pochi soldi di risarcimento e la costruzione di una strada. Un film astratto, quasi senza parole, ma quando ci sono arrivano lapidarie, applicabili più in generale anche al contemporaneo comportamento dei politici. Come quelle della nonna novantenne: «prenderanno gli alberi, prometteranno soldi e non faranno niente». Il film ha l'andamento di una fiaba paurosa e inevitabile nel suo andamento, in cui

Una bella squadra di esordienti con studi all'estero tornate a monitorare il complesso stato delle cose nel proprio paese

la natura è animata e produce lamenti e ululati nella notte e i poveri contadini sono impotenti di fronte alla rapina dei loro ricordi, dell'ombra sotto cui hanno giocato generazioni di bambini.

Vengono in mente quelle tante similitudini tra il nostro sud e la Georgia come il furto, l'espianto degli ulivi secolari del Salento e perfino lo sgomento di Melendugno di fronte a un oleodotto in arrivo su siti preistorici: il documentario *The Pipeline Next Door* di Nino Kirtadze (2005) è l'antefatto, la storia di un percorso salutato come la nuova Via della Seta, la posa dell'oleodotto Bp che dal Kazakistan arriva nella valle del Borjoni, zona di acque mine-



rali, per poi arrivare all'Adriatico. Documentario denuncia dello sfruttamento dei paesani a cui comprare la terra per un pugno di soldi, compresa la contaminazione delle acque e lo stravolgimento del territorio.

Dell'inizio del decennio sono alcuni film che affrontano problematiche più metropolitane, come la mancanza di sostegno pubblico di fronte alle malattie, il patriarcato imperante non solo nelle zone rurali, la povertà. Sono sempre personaggi femminili a dover fronteggiare situazioni allimite: *In fiore* di Nana Ekvimishvili e *Simon Gross* (2013), ambientato all'inizio dei '90, quando il paese è appena diventato indipendente ed è in

guerra contro l'Abkhazia, in una società violenta due studentesse tredicenni diventano adulte a partire da retroterra disastri anche se apparentemente «normali» come l'alcolismo molesto, l'uso di armi da fuoco o da taglio.

La guerra con l'Abkhazia appena terminata è anche protagonista in *La casa degli alatri* esordio di Rusudan Glurjidge (2016) premiato a Karlovy Vary: le case degli sconfitti sono assegnate ai vincitori, ma quel periodo di sospensione temporale non durerà a lungo. Il film racconta il clima dell'attesa, dell'allarme continuo, pur nella ricerca anche qui di un'impossibile «normalità».

In *La vita di Anna*, (2016) di





Oggi su Alias

TRIESTE FILM FESTIVAL Una finestra sull'Europa dell'est e del sud, maestri e promesse del cinema, con un focus sulle registe georgiane



Alias Domenica

EPISTOLARIO A Joseph Conrad interessa precisare che ogni parola nasce dal commercio e va verso la perfezione della forma



Culture

GIORNO DELLA MEMORIA Intervista allo storico Gadi Luzzatto Voghera e il libro di Donatella Di Cesare

Lia Tagliacozzo, Guido Caldiron, pagine 10-11

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 22 GENNAIO 2022 - ANNO LII - N° 18

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

QUIRINALE, OGGI LA SCELTA DI BERLUSCONI. LETTA VEDE RENZI: SERVE UN ACCORDO SUL PROSSIMO PREMIER

Draghi avanza, il nuovo governo no

■ Nel giorno in cui Silvio Berlusconi scioglierà la sua riserva al vertice del centrodestra (passo indietro o guerra totale?), Mario Draghi si mostra impassibile in quello che potrebbe essere l'ultimo consiglio dei ministri. «Ne parliamo la settimana prossima», replica ai ministri che rappresentano le loro urgenze. Pre-tattica? In realtà il suo trasloco

al Quirinale, probabile anche nel caso in cui il Cavaliere tenti il colpo di mano per andare a sbattere, continua a scontrarsi con la nebbia sul suo sostituto a palazzo Chigi. Tra i ministri non si parla d'altro che del nuovo premier, Renzi vede Letta e invoca una «figura istituzionale che vada bene a tutti», i due rivali concordano su un «patto di legislatura»

che rassicuri i parlamentari inquieti. Ma i nomi che circolano, i tecnici del governo come Franco, Cartabia e Colao, o quelli esterni come Filippo Patroni Griffi e Elisabetta Belloni lasciano aperti molti dubbi sulla capacità di reggere una maggioranza così vasta. E intanto il M5S va in pezzi. **CARUGATI, COLOMBO, SANTORO ALLE PAGINE 2, 3**

Corsa al Colle Un trasloco che può far bene

MASSIMO VILLONE

Chi ricorda gli anni tra il 1993 e il 1994 non può non notare le similitudini con quel che accade. Allora per mesi la questione fu: Berlusconi

scende in campo o no? Accompagnata da una efficacissima comunicazione, con il supporto dell'impero mediatico del cavaliere. — segue a pagina 15 —

all'interno

Crisi ucraina Blinken-Lavrov, ora trattativa continua sulla difesa europea

A Ginevra i due ministri degli esteri si parlano: «nessuna svolta», ma si continua la prossima settimana. Mosca alza il tiro: ritiro di truppe straniere da Romania e Bulgaria

LUIGI DE BIASE
PAGINA 9

Bruxelles, un vertice economico all'interno della sede della Commissione Europea foto Getty Images

Fuori l'Europa dalla scoria

«Nucleare e gas sono fonti nocive»: la Commissione di esperti Ue stronca la bozza di Bruxelles sulla tassonomia «verde». Von der Leyen nella bufera. A Strasburgo dice no anche il gruppo socialista. L'Austria minaccia azioni legali. Salta il testo finale. Vertice Macron-Scholz **pagina 7**

Scenari di guerra Dall'89 al ritorno del nuovo risiko degli Imperi

TONINO PERNA

Il ritorno alla guerra "fredda", che diventa sempre più calda (Taiwan scontro Cina-Usa, Ucraina scontro Usa-Russia, ecc.), e una corsa agli armamenti che non si vedeva dal secolo scorso, ci mandano forti segnali di un cambiamento profondo nella geopolitica del pianeta. Dopo la caduta del muro di Berlino nell'89, l'idea che il mondo fosse ormai dominato dal mercato mondiale, dal super potere della finanza, aveva portato a vedere la globalizzazione capitalista come la ruspa che abbatteva ogni sovranità nazionale o barriera culturale. Addirittura secondo il noto politologo Francis Fukuyama la storia dell'umanità era finita, l'evoluzione sociale, economica e politica avrebbe raggiunto il suo apice alla fine del XX secolo. — segue a pagina 14 —

Lele Corvi



Antifascismo Le violenze di Roma e il lungo silenzio del governo

GIANFRANCO PAGLIARULO

Nel corso dello sgombero del circolo di CasaPound a Casal Bertone a Roma sono avvenuti gravissimi incidenti: sei agenti feriti, di cui uno grave. Ovvio la piena solidarietà agli agenti e il convinto sostegno all'azione del sindaco di Roma. — segue a pagina 15 —

STUDENTE DI 18 ANNI Muore alla fine dello stage scuola-lavoro



■ Doveva essere il suo ultimo giorno di lavoro, a conclusione di uno stage di Alternanza scuola-lavoro. L. P. uno studente di soli 18 anni dell'Istituto Bearzi di Udine, ha invece perso la vita ieri pomeriggio in un'azienda meccanica di Lauzacco, in provincia di Udine. **SERVIZIO A PAGINA 6**

all'interno

Giustizia Allarme processi, durano sempre di più

ANDREA FABOZZI **PAGINA 4**

Siria L'Isis c'è ancora, assalto alla prigione di Hasakah

CHIARA CRUCIATI **PAGINA 8**

Afghanistan Tour europeo dei Talebani in Norvegia

GIULIANO BATTISTON **PAGINA 9**

STRAGE IN YEMEN Vendetta emiratina e saudita. Sui civili



■ Bilancio ancora incerto, al momento si calcolano 70 morti e 138 feriti nei raid della coalizione a guida saudita che ieri hanno colpito una prigione, un campo da calcio e l'edificio di TeleYemen nelle città yemenite di Sadaa e Hodeidah. La risposta di Riyadh e Abu Dhabi ai droni Houthi. **CRUCIATI A PAGINA 8**

LA CORSA AL QUIRINALE

Colle, la doppia trattativa

Le diverse ipotesi sul nuovo governo ostacolano le scelte. Draghi va avanti anche senza intese sull'esecutivo Letta vede Renzi: "Serve nome super partes". I 5S contro Fraccaro: "Ha promesso a Salvini voti per Tremonti"

Centrodestra diviso. Berlusconi non molla e boccia Casini

Proseguono le trattative per il Quirinale: se Draghi sarà il nuovo Presidente, servirà un nuovo premier e quindi il binario del dialogo si sdoppia. Berlusconi condiziona il centrodestra e, nell'attesa di sciogliere la riserva, boccia Casini per il Colle.

di **Bignami, Ceccarelli, Ciriaco De Gregorio, Lauria, Pucciarelli e Vitale** ● da pagina 2 a pagina 5 e un commento di **Folli** ● a pagina 27

Il commento

La bussola della Costituzione

di **Francesco Bei**

Finalmente, dopo un mese di inutili giri di walzer, sembra ci si avvicini alle battute finali della grande partita del Quirinale. Ma, come spesso accade, sono proprio gli ultimi dettagli che possono determinare il successo oppure il fallimento dell'intera operazione.

● a pagina 27

Covid

Frenata di Omicron quarantena a scuola cambiano le regole

di **Michele Bocci** ● a pagina 6

Economia

Il patto sul debito richiede sacrifici al nostro Paese

di **Tito Boeri** e **Roberto Perotti**

Il complesso di regole che governa le politiche di bilancio dei Paesi europei è sospeso causa Covid. È opinione unanime che dovrà essere modificato radicalmente.

● a pagina 9

Un fondo Ue per rigenerare il lavoro

di **Andrea Orlando**

Caro Direttore, la velocità e l'entità dell'impatto delle transizioni gemelle, verde e digitale, sulle economie europee, sul lavoro o sulle dimensioni sociali e territoriali, sono senza precedenti.

● a pagina 9

Big Tech punta sulle opere d'arte digitali di massa

di **Riccardo Luna**

Sono proprio un boomer. Mi occupo di tecnologia da moltissimi anni e non possiedo neanche un Nft. Mio figlio ha 12 anni e ne possiede diversi.

● a pagina 16 con un articolo di **Paolo Mastroiilli**

I reportage

▲ **Avicenna Medical Hospital** | I tossicomani rinchiusi dai talebani

Kabul, nel gulag dove i talebani imprigionano i tossicomani

dal nostro inviato **Pietro Del Re** ● a pagina 13▲ **Popasna** | I controlli delle forze ucraine

A Kiev si distribuiscono i volantini "Ecco cosa fare se i russi attaccano"

dal nostro inviato **Paolo Brera** ● a pagina 11

Udine

Incidente in fabbrica muore a 18 anni alla fine dello stage

di **Luana Di Francisco**

Aveva compiuto 18 anni a fine novembre, era uno studente e ieri una putrella gli è caduta addosso, uccidendolo: Lorenzo Pirelli era al suo ultimo giorno di stage in un progetto di Alternanza Scuola-lavoro in un'azienda meccanica di Lauzacco, in provincia di Udine. Lunedì sarebbe dovuto tornare in classe.

● a pagina 15

Cultura



Basta il 2% del Pil per salvare il Pianeta

di **Yuval Noah Harari** ● alle pagine 28 e 29

La storia

Cent'anni di Baci parole d'amore in un dono goloso

di **Marino Niola**

Cento anni di baci Perugina. Nel 1922 nasceva il cioccolatino più famoso del mondo. Uno dei simboli del gusto italiano. Ad inventarlo è stata Luisa Spagnoli, una delle più visionarie e geniali imprenditrici del nostro paese, nonché fondatrice della Perugina insieme a Giovanni Buitoni, suo compagno di vita e di lavoro.

● a pagina 18

Dall'autrice di *Il pane perduto*
Edith Bruck
Lettera alla madre

La nave di Tesco

"Cara mamma, ora so che sopravvivere ha avuto senso."

Giorno della Memoria
27 gennaio